

1. COS'E' L'ESTETICA?

La parola estetica è molto comune nel linguaggio quotidiano, dove il termine rimanda all'aspetto esteriore, i centri estetici e benessere, la chirurgia: un abbellimento legato alla corporeità. Ma l'estetica riguarda anche gli oggetti d'uso quotidiani, dove si traduce in design. Talvolta preferiamo l'oggetto bello piuttosto che quello funzionale, per cui nel campo del design l'estetica è molto importante.

Il campo in cui si concentra molto l'estetica è l'arte, ad esempio in architettura dove bisogna conciliare creatività ed estetica con la funzionalità, ma ci sono casi in cui questo risultato non si riesce ad ottenerlo: come il Guggenheim Museum in Bilbao di Frank O. Gehry che è considerato molto bello, quasi scultoreo, ma poco funzionale.

L'estetica è presente anche nella natura: tramonti, paesaggi, sono oggetto di contemplazione estetica, nonostante la natura non sia un prodotto dell'uomo. Esiste però un'estetica della natura in cui si fanno degli interventi su di essa, in relazione a misure ecologiche e sostenibili per tutelare la sua bellezza, che nasce dalla sua salute: infatti quando vengono utilizzati prodotti chimici come gli insetticidi ammaliano e inquiniamo la natura spesso solo per ottenere un aspetto estetico. L'aspetto estetico non deve essere disgiunto dalla salute e dal benessere.

Il bello come armonia (oggettivo) ha avuto un grande percorso storico che lo considerava come frutto di proporzioni e simmetrie; dal Romanticismo in poi si è cominciato a dare importanza all'individualità e al bello soggettivo, vi è dunque il trionfo della soggettività.

Oggi non è possibile dare una definizione specifica di arte perché essa sfugge ai criteri imposti nel passato. L'arte concettuale valuta l'idea e la provocazione: ad esempio Marcel Duchamp che dissacra l'arte con il suo orinatoio, mettendola alla pari della parte "volgare" della nostra fisiologia.

Un altro esempio è portato dalla biennale Manifesta 12 con le sue installazioni, tra queste la luminaria "Minchia". Le luminarie che vediamo durante le processioni o le feste, questa volta riportano una parola scurrile e volgare che però fa parte della nostra quotidianità, mirando a scuotere lo spettatore.

Ancora all'interno di questa manifestazione prendiamo in esempio una performance di arte contemporanea ai 4 canti, dove vengono fatti cadere molti coriandoli dall'alto dei canti. Gli spettatori erano al centro e sono stati ricoperti dai coriandoli, in modo da sentirsi dentro l'opera, circondato e avvolto, invece di guardarla da fuori e da lontano.

L'arte contemporanea nelle performance avviene nel qui e ora e si consuma nello stesso momento, e sono delle esperienze artistiche ed estetiche.

Un altro esempio di arte è la famosa installazione di Andy Warhol "Brillo Box", ovvero le scatole di detersivo brillo. L'artista non le prende dal supermercato, non è un ready-made, ma le ha copiate appositamente e collocate nelle esposizioni. La produzione artistica di Warhol è una critica al consumismo e alla cultura popolare. Le scatole dal punto di vista percettivo sono quasi identiche a quelle del supermercato, ciò che le distingue è che si trovano dentro un museo: il contesto. Inoltre cambiano i fruitori; da un lato gli acquirenti del supermercato che poi buttano via la scatola perché è un oggetto di consumo, dall'altro lato si paga il biglietto del museo per osservare la scatola (sia che ci piaccia o meno) e cerchiamo di capire: perché è considerata arte? Perché sono oggetti di vita quotidiana che ritroviamo in un museo? L'opera diventa arte quando la critica la giudica arte, soprattutto di conseguenza

alla fama dell'artista.

2. DISCIPLINA MODERNA O ANTICA?

Il termine estetica viene coniato dal filosofo tedesco Alexander Baumgarten nel 1750: egli è il primo filosofo che parla dell'estetica come una vera e propria disciplina accademica, all'interno del suo libro *Aesthetica*. Per questo viene definita disciplina moderna.

Fin dall'antichità però si è parlato di bellezza, ad esempio: Pitagora parla di bellezza in termini di proporzioni e numeri; Platone e Aristotele scrivono molti testi importanti per i concetti di arte, bello, poesia. Per Platone, i discorsi legati al bello rientravano nella metafisica, ed esso risiedeva nel mondo delle idee.

Nella storia un altro esempio è portato da San Francesco: il cantico delle creature parla della bellezza della natura che ricorda "Laudato Si" di Papa Francesco, una bellezza che ha a che fare con la natura e col senso di fratellanza. Inoltre, anche con la Cavalleria nel Medioevo e il Dolce Stilnovo viene affrontato il tema.

Anche nella Divina Commedia si hanno riferimenti all'estetica, a partire da Beatrice "la donna angelo", una bellezza religiosa che si amplifica nel Paradiso e in Dio, che Dante descrive come luce divina. In questo modo la luce diventa un simbolo di bellezza, ha a che fare con l'estetica.

Tutte queste testimonianze risalgono a periodi antecedenti il 700, dove l'estetica diventa una disciplina, ma ci si chiede: la storia dell'estetica quando ha inizio? Prima del 700 si parlava di idea del bello, vi erano solo riflessioni filosofiche attinenti l'estetica.

La prima storia dell'estetica viene scritta da Zimmermann, iniziando da Kant, con l'estetica come "scienza filosofica". Egli dedica alcuni capitoli alla "Preistoria" dove inserisce Platone, Aristotele e Plotino, escludendo molti altri perché prende in considerazione solo i filosofi più importanti.

Benedetto Croce conduce la stessa ricerca, ma inizia da Vico: anche lui parte dall'approccio filosofico.

Infine, l'autore di "Storia di sei idee" prende in considerazione tutti i personaggi storici presi in considerazione finora, e sceglie un criterio che include fonti letterarie, artistiche e filosofiche.

3. DIVERSI MODI DI INTENDERE L'ESTETICA.

1. Teoria della sensibilità. (aisthesis = sensazione)

Secondo Baumgarten, la sensibilità ha una dignità filosofica. Per gli altri filosofi contava la logica, mentre il mondo dei sensi (emozioni) portava all'errore. Baumgarten vuole elevare le emozioni a sapere scientifico filosofico: ha inizio la teoria della sensibilità.

2. Teoria della bellezza.

Estetica intesa come teoria della bellezza, però in realtà bisogna fare una distinzione tra pre 700 e post: prima abbiamo tante riflessioni Platone Plotino.

Le riflessioni sul bello iniziano dalla cultura greca, per esempio Pitagora, o Platone secondo il quale la bellezza è un'idea metafisica, si trova nel mondo delle idee.

Medioevo = Filosofi: Tommaso d'Aquino, Agostino, Marsilio Ficino (400); Letteratura: Dante, Stilnovo,

Rinascimento: trattati d'arte, leonardo da vinci, prospettiva e proporzioni,

A posteriori facciamo rientrare queste riflessioni nell'estetica.

700 = Canova; Batteux: le belle arti ricondotte a un unico principio

Dopo il 700 esistono dei trattati di filosofia che si occupano di bellezza, ma soprattutto esiste una disciplina accademica. A fine 700 la teoria della bellezza entra in crisi, si diffonde il gusto romantico e la soggettività. Se prevale il gusto soggettivo è chiaro che non esiste una bellezza oggettiva data dal numero, ma una soggettiva data dal gusto. Allora emergono nuove categorie come il sublime, il brutto. Entra in crisi il sistema delle belle arti, emergono nuove arti e le avanguardie che diffondono forme artistiche nuove. In questo modo si comincia a parlare meno di bellezza.

ESTETICA COME PERCEZIONE DEL BELLO

Prima del 700 possono esserci riflessioni in cui la bellezza è legata all'arte, ma non c'è un accostamento forte tra arte e bellezza, poichè quest'ultima è un concetto molto ampio. La bellezza ha a che fare con l'etica, con il mondo delle idee. Bellezza come valore metafisico: espressione della purezza, di un valore superiore, di Dio. Le fonti iconografiche sono prova della teoria dello splendore di Plotino, che collega la bellezza alla luce (aureola dei santi, luce che circonda dio). Nella tradizione filosofica neoplatonica dio è splendore, luce, espressione di purezza e santità.

La bellezza aveva a che fare anche con i numeri

3. filosofia dell'arte

Nasce a metà del 700.

dopo baumgarten, i filosofi non accettano il nome estetica nonostante esistesse già la disciplina, questo perchè hanno avuto modo di entrare in contatto con la riflessione legata alle belle arti, quindi ritengono che l'estetica debba essere una filosofia dell'arte.

Kant: ritiene che dell'estetica non si può fare una scienza, perchè si basa su giudizi soggettivi.

G. Meier: allievo di baumgarten, preferisce scrivere un libro sulle "scienze belle", perchè ancora non conosce il libro di Batteux.

Schelling: filosofia dell'arte.

Hegel: l'arte è manifestazione sensibile dell'idea, arte portatrice di valori assoluti. Teologia del bello artistico: bellezza calata nelle opere d'arte.

Estetica analitica americana: filosofia dell'arte.

BATTEUX: diffonde il concetto di belle arti, non è un filosofo ma un professore. Abbiamo la diffusione del sistema belle arti, importante per la nascita di una nuova chiave interpretativa dell'estetica (filosofia dell'arte).

La nascita dell'estetica dunque è dovuta alla convergenza di baumgarten e di Batteux.

Mendelssohn e Sulzer sono allievi di baumgarten ma hanno avuto modo di conoscere la riflessione sulle belle arti e ritengono che l'estetica debba essere una teoria generale delle belle arti (filosofia del bello artistico).

KANT: prende le distanze da baumgarten, l'estetica non è sapere perchè non si basa su giudizi a priori ma solo a posteriori. Critica del giudizio che è un testo di estetica, si occupa di gusto, sublime ma la parola estetica non è presente; la parola è presente nella ragion pura (gnoseologia).

BAUMGARTEN: l'estetica è propedeutica alla conoscenza, e la stessa estetica può produrre

conoscenza: emozioni e sensazioni ci danno una conoscenza che rientra nell'ambito dell'istinto.

HEGEL: professore di estetica, il volume ESTETICA sono appunti e lezioni raccolte dai suoi alunni.

Nel romanticismo i filosofi escludono il bello naturale quando si parla di estetica e anche la vita e gli oggetti naturali. Il bello artistico sta più in alto della natura, perchè è generata e rigenerata dallo spirito (Hegel). La definizione di Hegel verrà inserita nella garzantina (enciclopedia di filosofia), nonostante questa definizione sia PARZIALE.

ESTETICA ANALITICA.

Per estetica analitica si intende il dibattito che si è sviluppata tra Inghilterra e America. La filosofia analitica nasce in inghilterra e ha come modello le scienze esatte, si diffonde anche in america. All'interno alcuni filosofi si occupano di estetica e di arte in maniera rigorosa e scientifica come se fosse una scienza esatta: si occupano di capire cosa è arte e cosa non lo è. Ricordiamo Arthur Danto e George Dickie. Il primo è un critico d'arte che visitò una retrospettiva di Warhol trovando Brillo Box. Quando danto trova quest'opera ha un'illuminazione: elabora la teoria dell' Art World (cognitiva). Di fronte a opere della pop art non c'è alcuna differenza dal punto di vista percettivo dall'oggetto di uso quotidiano (identico per colore, forma e texture). Di conseguenza l'esperienza percettiva viene svalutata; riusciamo a distinguere l'opera dall'oggetto quotidiano grazie al fatto che si trova dentro il museo. Il mondo dell'arte ha deciso che quell'opera è un'opera artistica. Danto si rende conto che è ciò che sappiamo di un'opera che fa la differenza.

George dickie rielabora la teoria di danto, con la teoria istituzionale: differenza tra l'oggetto comune e l'opera d'arte.

L'estetica analitica si concentra sul problema ONTOLOGICO dell'arte: cosa è e cosa non è. La possiamo definire filosofia dell'arte perchè si occupava solo di arte fino alla fine del 900. nel 2000 le cose sono cambiate.

L'estetica analitica escludeva l'estetica ambientale, la cultura popolare (si occupava soltanto dell'arte alta), l'estetica quotidiana. Si sono sviluppate alcune correnti che non volevano occuparsi solo di arte; ma l'approccio di studio rimane analitico, indagine che cerca di dare risposte rigorose e scientifiche.

(Kevin Melchionne – everyday aesthetic)

APPROCCIO CONTINENTALE: è quello europeo. È più completo di quello analitico, è un approccio diverso perchè consente di avere una visione più ampia e più ricca rispetto a quello analitico.

4. Teoria dell'esperienza.

Nasce nel 900 con Dewey e possiamo trovare delle convergenze con la teoria della sensibilità. La bellezza non è più una categoria metafisica o numerica, non è un valore assoluto, ma diventa un elemento caratterizzante la vita quotidiana, la bellezza degli oggetti, della moda, con la b minuscola = estetizzazione del reale. Una bellezza che si diffonde nella vita quotidiana come una nuvola che ricopre ogni cosa, ma non ha più quei valori che aveva nella vita antica.

Dewey è un filosofo pragmatista e apre la strada all'estetica pragmatista (si può considerare

tale ma egli non ne è consapevole). Richard Shusterman scriverà il libro *estetica pragmatica*.

Scrive il libro *arte come esperienza* nel 1934. L'arte contemporanea è arte concettuale, difficile da capire, e gli stessi musei attirano meno gente rispetto a quelli di arte antica. John Dewey afferma che non si può ridurre l'esperienza estetica solo alle opere del museo, perché poche persone vanno ai musei: il campo di esperienza va esteso alla vita di ogni giorno. All'interno del museo separiamo le arti dalla vita quotidiana.

Esperienza e natura: l'essere umano è dipendente dall'ambiente in cui vive e sviluppa delle relazioni con l'ambiente e con gli altri esseri viventi di tipo sociale, culturale, ecc. Per Dewey l'estetica quotidiana è un processo finalizzato al fare del mondo un miglior posto dove vivere. Ritiene che anche i programmi televisivi possano essere prodotti artistici, i fumetti, il jazz.

4. TEORIA DELLA SENSIBILITÀ.

Aisthesis

L'estetica può essere intesa secondo differenti chiavi interpretative. Cos'è l'estetica? Nella comune mente è la filosofia del bello e dell'arte, per farsi comprendere. L'estetica come filosofia del bello e dell'arte è un'accezione che nasce nell'età romantica. Quando nasce come disciplina accademica è una teoria della sensibilità, ovvero una scienza della conoscenza sensibile. Prima di Baumgarten esistevano delle riflessioni sul bello: Platone, Pitagora, Plotino, tanti testi ne parlano, quindi volendo fare un discorso che ripercorre la preistoria dell'estetica possiamo includere anche altri pensatori ma si parla di percezione del bello, non di estetica.

La parola estetica non è latina perché nel dizionario di latino non esiste, perché questo comprende solo le parole del latino classico. Questa parola è invece in latino del 700, essendo la lingua delle persone colte. I libri di Baumgarten sono scritti in latino, ma egli prende la parola greca *aisthesis* che significa "sensazione", dalla radice *aist* che in latino diventa *ae*: la parola estetica è un latinismo, coniato nel 18 secolo da una radice greca.

La dottrina della conoscenza sensibile si trova nel libro *Riflessioni sulla poesia* del 1735, all'interno Baumgarten utilizza per la prima volta la parola estetica. Con arti liberali egli intende il concetto delle belle arti, poiché il vecchio sistema delle belle arti medievale stava subendo una trasformazione, arricchendosi e cambiando, dunque egli intende il sistema che sfocerà nelle belle arti di Batteux. Arte del pensare in modo bello è la retorica.

Nel 1750 scrive *Aesthetica*: la sua riflessione è importante perché scrive nel periodo dell'Illuminismo, il periodo di trionfo della ragione. Soltanto le verità razionali erano considerate un sapere, tuttavia il percorso della conoscenza arriva alla ragione gradualmente. Cartesio scrive: il percorso della conoscenza va dalla sensibilità alla razionalità, per esempio un bambino che tocca il fuoco e si brucia ha capito con l'esperienza dei sensi di non doverlo rifare. Secondo i filosofi illuministi, il percorso della conoscenza va dalle idee chiare e confuse (sensibilità) alle idee chiare e distinte (ragione).

Analogo della ragione: nell'ambito della sensibilità cos'è analogo alla ragione? **ISTINTO**. Certe volte agiamo senza essere sicuri di fare bene perché non abbiamo la certezza. L'istinto non è a caso, ma sulla base di alcuni dati che noi abbiamo e che ci fanno capire che quella potrebbe essere la direzione giusta. Ci possono fare sbagliare ma possiamo anche azzeccare perché sono sempre dei dati, che vengono dalla sensibilità: come quando si sente l'odore del

fumo e si pensa ci sia un incendio.

Nell'estetica c'è l'istinto come nella ragione c'è la logica. La logica è una disciplina filosofica nel campo della ragione. L'estetica è la sorella minore della logica, si occupa di istinto, però cronologicamente viene prima, perché prima si conosce con i sensi e poi con la ragione.

Con le riflessioni sulla poesia baumgarten dimostr. (slide)

L'estica in qualche modo è collegata alle arti quando baumgarten conferisce valore di scienza alle emozioni che provengono dalle arti.

I filosofi ritenevano la poesia e le arti dei piaceri, non fonti di conoscenza. Le emozioni e l'immaginazione sono elevate a scienza grazie a Baumgarten. L'essere uomo significa in senso completo, non soltanto ragione: è fatto anche di passione, di emozioni, che si devono tenere in considerazione. Il pensiero illuminista ha creato uno spartiacque tra ragione ed emozioni, considerando minoritaria la seconda categoria.

La conoscenza che viene dai sensi può portare all'errore, ma Baumgarten risponde che questo è la condizione indispensabile per la scoperta della verità.

IDEE E CHIAREZZA SLIDE.

(chiarezza) Nel primo caso diamo i particolari ben precisi, nel secondo aggiungiamo esempi e si va per associazione.

Baumgarten non parla di bellezza, ma sostiene che quando il percorso di conoscenza sensibile raggiunge la perfezione si ha la bellezza. La bellezza è la perfezione della conoscenza sensibile.

L'incontro tra arte e bellezza si ha in alcuni momenti della storia non concettualizzati in maniera definitiva: la concettualizzazione avviene nell'opera di Batteux.

Da un lato la nascita dell'estetica è data da Baumgarten con la conoscenza sensibile, dall'altra da Batteux con le belle arti. Quando queste due linee convergono in Mendelshon e Sulzer, questi due si allontanano da Baumgarten e si avvicinano alla teoria delle belle arti che rimarrà nella nostra tradizione.

[Kant non parla di filosofia dell'arte, nè teoria della sensibilità perché secondo lui l'estetica non è un sapere. Considera la conoscenza costituita da una parte dove si raccolgono i dati della sensibilità e dall'altra che elabora i dati in sapere.]

ESTETICA DELLE ATMOSFERE.

Gernot Bohme è fa parte della teoria della sensibilità. È un filosofo tedesco contemporaneo, che fa parte della corrente della **neofenomenologia**, cioè una ripresa della fenomenologia: quella branca della filosofia che studia le cose come si presentano ai sensi, dunque rimette al centro la sensibilità dell'uomo. Bohme declina questa fenomenologia verso l'estetica incentrata sul concetto di atmosfera (avviato da Hermann Schmitz).

MAKING ATMOSPHERE. Cos'è un'atmosfera? La parola la conosciamo riferita alle condizioni meteorologiche, ma la usiamo anche nel linguaggio quotidiano (es.: atmosfera accogliente). A livello metaforico è usato per indicare le caratteristiche di una condizione emotiva in cui ci troviamo (accogliente, fredda, ecc). È possibile fare atmosfera: l'atmosfera ha a che fare con le emozioni.

Il campo per eccellenza in cui si creano le atmosfere è il teatro: la messa in scena. Tutti gli elementi devono essere ben costruiti: qual è l'opera? In che secolo siamo? Vestiti, accessori

devono essere precisi per creare l'atmosfera. Bisogna stare attenti alle dimenticanze che possono andare in contrasto con l'atmosfera che si costruisce.

Bohme dice che la messa in scena può essere un paradigma su cosa significa fare atmosfera: fare atmosfere ha un'oggettiva realtà. Se allestiamo una bohème spesso c'è il moulin rouge, gli artisti squattrinati. Mentre in Turandot troviamo un contesto orientale.

Secondo Bohme, le atmosfere possono essere divise in stati d'animo, fenomeni di sinestesia, suggestioni ed emozioni, ma anche nella dimensione comunicativa e sociale. L'atmosfera deve essere in sintonia con l'ambito sociale e ciò che si vuole comunicare.

Ogni atmosfera ha un carattere: nel teatro i caratteri sono i personaggi. Si comunica un sentimento che ci coinvolge quanto soggetto percepiente. I caratteri ci influenzano in maniera differente (atmosfera solenne = stato d'animo serio).

In uno spazio architettonico come quello della chiesa, cerimonia nuziale e funebre avvengono nella stessa identica chiesa. Lo spazio, le misure sono le stesse, ma lo spazio emozionale e l'atmosfera è completamente diversa, e questa diversità è data da una serie di elementi: ad esempio, i fiori li troviamo in entrambi ma vengono presentati in modi differenti. La combinazione e le relazioni che l'elemento **rosa** con elemento **bara** ed elemento **musica** vengono a creare fa sì che questa composizione di rose sarà percepita diversa rispetto a quella di un contesto nuziale.

L'atmosfera emotiva sarà differente: gioiosa o triste, e lo stesso spazio architettonico avrà una connotazione differente in relazione all'atmosfera.

Se siamo in una chiesa, non ci mettiamo a ridere, assumiamo un atteggiamento composto anche da turisti, con un abbigliamento idoneo, perché l'atmosfera che ci avvolge agirà su di noi e ci farà cambiare atteggiamento: parliamo sottovoce o tacciamo, abbiamo un atteggiamento corporeo più composto.

Anche se non possiamo toccare le atmosfere con le mani, queste ci sono. Bohme dice che sono delle "**quasi cose**" che ci colpiscono come soggetti che percepiscono attraverso i sensi. Per definire il carattere di un'atmosfera ci dobbiamo esporre ad essa, entrarci dentro e la sentiremo o come sintonica o come distonica.

Senza il soggetto che sente, le atmosfere non sono nulla, non esistono. Una chiesa senza nessuno dentro non possiede atmosfera perché nessuno la può cogliere. Ci vuole la relazione tra il soggetto e l'intero ambiente fatto di oggetti, di stimoli uditivi, olfattivi ecc.

Le atmosfere sono un fenomeno intermedio, date dalla relazione tra soggetto e oggetto (ambiente, spazio atmosferico).

Non hanno una precisa definizione, per questo per parlarne dobbiamo tenere in considerazione soggetto e oggetto nella loro relazione.

La Ricezione è data da chi percepisce, la Produzione dell'atmosfera da chi la crea. Come designer dovremmo essere creatori di atmosfera. La riflessione teorica sulle atmosfere è nuova.

Gusto tatto olfatto sono dei sensi volgari, troppo legati alla corporeità; vista e udito sono invece nobili. Questo perché il sapere ci viene tramite la vista, o nel caso dell'udito la musica è considerata nobile.

Se siamo consapevoli di come si produce, è più facile capire quando si è coinvolti in una atmosfera. Ciò è importante nel campo della comunicazione, del packaging.

La letteratura descrive le atmosfere attraverso gli aggettivi dando stimoli sensoriali, nei romanzi gotici queste scene tetre sono descritte con metafore, aggettivi, e mettono inquietudine.

Se siamo tristi e fuori c'è una bellissima giornata ci dà fastidio, e avvertiamo la distonia con

l'atmosfera. Oppure può capitare che questa influisca sul nostro mood e lo cambi.

Bohme cerca di fare dei collegamenti per dimostrare che l'atmosfera ha un profondo significato filosofico e lo collega alla *mimesis* di Platone. Egli distingue la mimesi **ikastiké**: rappresentazione realistica delle immagini, e **phantastiké**: rappresentazione dell'apparenza delle immagini. L'arte della messa in scena è legata alla phantastiké.

Si collega anche a Schmitz facendo riferimento alla tecnologia dell'impressione: l'atmosfera è anche tecnologia, una tecnica che deve produrre un'impressione. Non si può definire razionalmente, ma anche se siamo nella sfera dei sensi di questi possiamo averne una teoria, un sapere.

Collegamento con Walter Benjamin: il termine si trova nell'estetizzazione della vita politica. Benjamin è un filosofo tedesco fine 800, scrive un testo "**l'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica**". Egli fa riferimento ai regimi nazisti che hanno usato messe in scena per acquisire consenso (parate militari, simbologia). Questa estetizzazione della politica la vediamo anche ai giorni nostri nelle campagne elettorali, per esempio l'America ha un'attenzione fortissima all'immagine, uso di simboli, ricerca dell'attenzione, social media.

Anche Berlusconi costituisce un caso di studio: passa da giacca e cravatta (istituzionale) che rappresenta serietà, al maglioncino a girocollo: in questo modo simboleggia un presidente vicino al popolo degli elettori, crea un'atmosfera confidenziale e di vicinanza agli elettori. L'abito è fondamentale per comunicare come gli slogan, i simboli, la messa in scena in generale.

L'atmosfera è una sorta di aura, ovvero una brezza, termine che indica il vento leggero (Petrarca: capelli di Laura all'aura sparsi).

Benjamin dice che l'aura è l'apparizione unica di una lontananza per quanto questa possa essere vicina.

Nel tempio greco c'era la statua, che poteva vedere solo il sacerdote, eppure non per questo la statua perdeva il valore rappresentativo, anzi il fatto di essere negata alla vista accentuava il suo valore culturale. L'opera d'arte religiosa non necessariamente deve essere vista perchè è oggetto di culto, di preghiera. Se da turisti andiamo ad ammirare la Pietà di Michelangelo ci interessa vederla bene, ma se stiamo pregando non ci interessa di vederla bene. Originariamente l'opera d'arte aveva un valore culturale indipendentemente dalla vista, un *valore d'uso* che si trovava nel rituale, nella preghiera. Essa può avere un'aura, che consiste proprio nell'apparizione della lontananza data dal valore culturale. L'aura risiede anche nel concetto di HIC ET NUNC, non importa che l'opera sia visibile, l'importante è che sia qui nel momento in cui stiamo pregando.

Il valore auratico anche per immagine non religiosa: David in piazza a Firenze. **Qui**: la piazza è il luogo in cui ci si incontra, luogo di ritrovo, ai tempi anche di commercio, mettere la statua al centro gli conferisce un grande valore comunicativo. Il **tempo**: Firenze piccolo comune in lotta con gli altri comuni, mettere la statua del "piccolo uomo" che sconfigge il grande Golia comunica messaggio di speranza, forza. *Comunicava ai fiorentini che ce la potevano fare anche con nemici più forti*. Si carica di valori forti, e questo è il valore d'uso di questa statua. David dentro il museo non ha più la sua aura, perchè al valore d'uso si sostituisce il *valore espositivo*. Nel valore espositivo cogliamo l'aspetto estetico e contemplativo, non più il significato ma l'immagine dell'opera. In realtà dice Benjamin anche l'arte del museo può avere una sua aura, data dalla **teologia della bellezza**. Con l'uso

della fotografia e del cinema si ha una perdita dell'aura, che è data dall'hic et nunc, essere in presenza dell'opera.

Mentre l'estetica americana ha teorizzato l'aura all'interno dell'estetica quotidiana e nella contemporaneità (l'aura si trova nei momenti speciali della vita, come il matrimonio), in Europa si è molto dibattuto il concetto di atmosfera.

L'estetizzazione è presente in ogni aspetto della vita, l'ultimo smartphone, vestito di moda, compriamo cose non perchè quelle che abbiamo sono consumate ma perchè ce n'è un nuovo modello, un design più accattivante.

L'**Esteticità** diffusa nella vita si riferisce a una ricerca di bello o artisticità. È un tema recente che risale alla fine del 900. In questo dibattito si parla anche di *società dello spettacolo*: viviamo in una società in cui la spettacolarità ha invaso le nostre vite quotidiane. I social ci permettono di diventare famosi (youtube, facebook, instagram), gli influencer, tanti altri che iniziano dai social e vengono scoperti, per poi passare alla tv, ecc. Consentono anche a chi non è nessuno di farsi conoscere ed entrare nei circuiti specialistici dell'arte, dello spettacolo.

Tutti noi siamo protagonisti perchè quando postiamo le foto facciamo una selezione, quelle che ci ritraggono in viaggio, quelle dove siamo venuti meglio o in compagnia degli amici, e stiamo comunicando un messaggio, costruendo una storia intorno al nostro personaggio. **I social sono palcoscenico per creare immagine**, per comunicare qualcosa che potrebbe anche essere diverso dalla realtà: la messa in scena dell'apparenza, come diceva Bohme.

Le atmosfere sono coinvolte ogni volta che si tratta di mettere in scena qualcosa, nella progettazione, nella strategia comunicativa. Per Bohme la messa in scena sta in tanti contesti: discoteche, manifestazioni sportive, festival. Lui non parla di arte perchè ci sono già tante teorie, a lui interessa di più diffondere la teoria delle atmosfere tra i professionisti dell'estetica (design, comunicazione, teatro).

5. SOMAESTETICA.

Autore principale: Richard Shusterman, saggio sulla Somaestetica.

La somaestetica è una disciplina introdotta dal filosofo Shusterman: egli è un filosofo americano di origini tedesche, e queste sue origini gli danno un'apertura mentale che gli consente di avere una prospettiva molto più ampia rispetto all'estetica analitica americana incentrata sull'arte. Shusterman sulla scia di Dewey si apre all'estetica quotidiana: riflessioni sulla cultura popolare, il jazz, i fumetti sono cose che ci danno piacere anche se non sono considerate forme artistiche. Shusterman si incentra sulla rivalutazione della cultura pop e introduce la somaestetica. Questa è un'estetica incentrata sul corpo (dal termine greco soma che significa corpo). Il corpo è oggetto di studio in scienza, ma in estetica non è stato molto preso in considerazione perché la tradizione occidentale ha creato la scissione tra spirito e materia (già presente in Platone col cocchio alato), rafforzata dalla religione cristiana e si conferma con Cartesio che distingue l'io pensante dal mondo materiale. In età romantica l'arte è portatrice di valori ideali e l'estetica si concentra su questi temi, il corpo invece fa parte della sfera materiale. Shusterman pone al centro della discussione il corpo: l'obiettivo è quello di esplorare il ruolo cruciale che il corpo ha nell'esperienza estetica. Un corpo inteso come strumento conoscitivo, avere consapevolezza del nostro corpo ci dà una qualità di vita migliore.

L'estetica è un'arte del vivere attraverso lo strumento del corpo. In realtà questa disciplina

non è nuova, e Shusterman individua alcuni predecessori che si sono occupati di questi temi prima che nascesse il termine. La somaestetica è un nuovo approccio che combina teoria e pratica e assegna al corpo un ruolo fondamentale. La parte analitica comprende gli studi teorici dei filosofi che hanno studiato il corpo, mentre la somaestetica pragmatica si divide in: **rappresentazionale** (come si presenta il corpo all'esterno) e **esperienziale** (esperienza del corpo dall'interno). Tra i predecessori si trova Montaigne, che nel '500 dice che la bellezza è un elemento così importante che non c'è nessun uomo che non si senta toccato da essa (questa è una citazione di Cicerone). Il corpo ha una grande importanza nella nostra esistenza, e lui lo prende in considerazione nella sua struttura e composizione.

Guyau nell'800 scrive un saggio dove troviamo scritto: "respirare profondamente, sentire il sangue che si purifica con l'ossigenazione è un piacere in cui non si può negare un valore estetico". Secondo Guyau avere la sensazione del funzionamento del nostro corpo è un piacere estetico. Siamo in una linea di pensiero che si richiama a Baumgarten, perché egli rivaluta il sapere che viene dai sensi, anche se non parla di corpo: questo a causa del contesto culturale del pietismo, cioè una tendenza religiosa che svalutava l'elemento corporeo. Tuttavia Shusterman fa notare che Baumgarten ha dato importanza a una sorta di estetica pratica nei suoi scritti ma il discorso non viene approfondito, perché la sua opera rimane incompleta. L'attenzione verso gli esercizi corporei risiedeva anche nei filosofi greci, ad esempio Socrate; la cultura greca in generale riteneva che la salute dello spirito fosse strettamente legata alla salute del corpo.

Rappresentazionale: parte esterna del corpo. Rientrano tutte quelle pratiche come cosmetica, chirurgia, bodybuilding, che lavorano sulla parte esterna per ottenere delle belle rappresentazioni estetiche. Il corpo viene visto come se fosse una tela, una statua.

Esperienziale: parte interna del corpo. Ci può essere un'esperienza bella del corpo dall'interno, legata alle endorfine, al respiro, alla circolazione sanguigna. Noi non siamo abituati a sentire il nostro corpo dall'interno, ma ci sono momenti in cui riusciamo a cogliere le sensazioni come nei momenti di paura che si sente il brivido lungo la schiena, che è in realtà una percezione interna. Oppure il respiro più pesante in momenti di ansia; quando siamo molto contenti o molto spaventati sentiamo la circolazione che scorre più forte. Se ci abituassimo a questa pratica di autoconsapevolezza corporea riusciremmo ad utilizzare meglio il nostro corpo. Col tempo abbiamo assunto delle posture stabilizzate e anche se siamo convinti di avere una postura eretta in verità non è così. Quando lavoriamo sull'interno, lavoriamo sul funzionamento del corpo e possiamo incidere nel migliorare la postura, il respiro, e così via. I due piani non sono disgiunti perché ci sono delle interferenze.

Foucault mette in relazione il potere politico con il corpo, la sessualità, oppure in Sorvegliare e Punire parla del corpo nel carcere. È uno di quegli autori che Shusterman cita nella somaestetica analitica. La somaestetica esperienziale non si collega con l'atmosfera perché riguarda la percezione del corpo dall'interno (con yoga, meditazione zen). Foucault dice che i comportamenti somatici rivelano un esercizio di potere sul corpo, inoltre esistono delle norme che convalidano la sottrazione di potere sociale alle donne, esempio: gambe incrociate di solito le donne mentre gli uomini allargate. Da sempre alle donne è stato insegnato di tenere le gambe strette, è anche una postura sexy (Basic Instinct Sharon Stone) ma sono modelli di bellezza imposti dalla cultura, donne con bocchini gambe incrociate e spacchi vertiginosi. Gli studi recenti dimostrano che questa postura provoca una distorsione della colonna vertebrale. Sono dei comportamenti incorporati a scapito del benessere. Esempio: le minuscole scarpette giapponesi, donne costrette ad avere i piedi fasciati per indossare queste scarpette che erano i canoni estetici del tempo: la donna bella aveva i piedi

piccolissimi. Per quanto riguarda la dieta tendenzialmente le donne si controllano di più, anche quando mangiano cercano di essere più composte, ricerca di maggiore controllo, al di là di rispettare i canoni di bellezza imposti.

La somaestetica è lo studio critico, migliorativo dell'esperienza e dell'uso del proprio corpo come luogo di apprezzamento estetico e di (auto)modellazione creativa.

1) Estetica analitica, 2) pragmatica

Il migliorismo è la tendenza a voler migliorare la vita e rientra nel pragmatismo americano. Se stiamo lavorando per modellare il corpo siamo sulla produzione automodellazione, se stiamo facendo esperienza del corpo siamo sul piano dell'esperienza estetica. Shusterman fa notare che nel corso dei secoli molte discipline pragmatiche hanno lavorato sul corpo, ad esempio la dieta. La dieta dal termine greco è una pratica di vita, non si fa per dimagrire, cambia in base all'età al sesso agli stili di vita, è un regime alimentare che cambia in base al soggetto e alle aree geografiche. È una pratica che modella il corpo. La scarificazione o i tatuaggi in realtà non lavorano sul corpo al fine di abbellire nelle culture primitive, erano simboli che servivano per riconoscere il ruolo sociale all'interno di una comunità (sacerdote, guerriero, anziana).

Quando parliamo di un'opera d'arte c'è il piano della produzione (artista) e il piano dell'esperienza estetica (fruitore). Somaestetica esperienziale riguarda il nostro corpo dall'interno tramite meditazione ecc. Questi due piani non sono separati ma sono strettamente intrecciati perché uno ha ricadute sull'altro. Se ci sentiamo poco bene e abbiamo volto pallido, rughe, occhi spenti col trucco lavoriamo per nascondere queste tracce e ci sentiamo meglio. Il mettersi in ordine ci fa stare meglio perché l'aspetto rappresentazionale incide su quello esperienziale. Se facciamo ginnastica per tenerci in forma, il movimento fisico avrà ricadute sul benessere, come la dieta: il funzionamento del nostro corpo ne trarrà beneficio. Anche con la chirurgia estetica: ad esempio la rinoplastica. Se uno si accetta per com'è benissimo, ma se uno sta male e vive male il proprio modo di essere, tende a non parlare in pubblico perché si sente guardato, questo è un caso in cui la chirurgia estetica potrebbe intervenire per migliorare il nostro rapporto con noi stessi prima che con gli altri. Ha ricaduta sul modo di essere.

Anche il piano esperienziale ha ricadute sull'altro. Ha lo scopo di farci sentire meglio nel rendere la qualità della nostra esperienza più soddisfacente. Se controlliamo il respiro, se lo sappiamo guidare e regolare, possiamo rendere la nostra esperienza somatica più acuta e percettiva, migliorando la qualità di vita. Es: durante yoga si lavora sulla meditazione, ma ha ricadute sull'esterno perché aiuta a prendere consapevolezza di sé e assumere posture più corrette. La postura corretta ci fa apparire più belli.

Questo approccio si allontana dal mainstream incentrato sull'arte, da un tipo di estetica kantiana che osserva l'opera d'arte da lontano. Shusterman considera l'estetica come scienza della percezione sensibile e conferisce nuovamente centralità al corpo. La giusta azione: cos'è? C'è una dissonanza tra la posizione che assumiamo e quella che è la corretta.

Conoscenza = qua è la giusta posizione. **Autoconoscenza** = consapevolezza del nostro corpo. **Efficace volontà** = conseguenza delle prime due, la volontà diventerà efficace perché riuscirà nello scopo (es. golf).

BELLEZZA E BENESSERE.

LA BELLEZZA NON DEVE ESSERE DISGIUNTA DAL BENESSERE.

Quando la bellezza è congiunta al benessere è diverso, perché il benessere è uno stato dell'essere che a sua volta produce bellezza. La somaestetica è un'arte del vivere **etica** estetica. C'è un recupero della dimensione etica, ma si parla di arte del vivere: diverso

dall'estetismo che voleva fare della vita un'opera d'arte. Gli esteti curavano gli oggetti, la casa, il comportamento e la battuta che doveva catturare attenzione, tutto studiato: in quel caso era una ricerca esteriore di bellezza, non legata al benessere. Nella cultura antica l'arte non è un oggetto da contemplare ma può essere un'arte attivare delle pratiche che ci fanno migliorare le nostre vite. Nel caso della somaestetica sono strategie corporee e anche interne. Perché dobbiamo rinnegare la bellezza se ci fa stare bene? Dobbiamo vivere vite belle, degne di essere vissute. L'esperienza estetica non è vincolata all'arte ma riguarda la vita di ogni giorno.

EVERYDAY AESTHETICS: nuova tendenza nata in opposizione all'estetica analitica. Ci si occupa del quotidiano, la madrina è Yuriko Saito giapponese, la cultura nipponica valorizza la vita quotidiana e le piccole cose. Shusterman non fa parte di questa linea però anche lui ne è interessato. Possiamo interpretare le pratiche cosmetiche non solo come fare bellezza, ma anche come *feeling beauty*: sentirsi belli, sentirsi meglio con sé stessi e con gli altri. Quando ci sentiamo più belli gli occhi brillano, sorridiamo, quindi diventiamo vero belli. Sentirsi belli o brutti incide su come realmente appariamo.

Se puntiamo l'attenzione sull'aspetto funzionale che c'è dietro l'aspetto estetico, le pratiche cosmetiche incontrano le scienze mediche. Nella cultura popolare il corpo ha una grande importanza, basti pensare alle industrie della cosmetica, le case di moda, il mondo dell'immagine fa circolare molto denaro intorno l'idea di bellezza. In questo ambito l'attenzione prestata al corpo è dedicata alla rappresentazione esterna, dominata da stereotipi, si finisce per ignorare il corpo come sede vivente di esperienza bella. Se puntiamo troppo sulla rappresentazione, come fa l'industria, siamo in una strada superficiale. Sede vivente significa che non stiamo identificando il corpo in misure, proporzioni, ma lo consideriamo come organismo vivente nella sua funzionalità.

SOMAESTETICA E ARTE. Pur non conoscendo la somaestetica, queste due artiste hanno elaborato rappresentazioni artistiche dove possiamo applicare la somaestetica. Hanno usato la tecnologia medica a scopi artistici: si parla di arte contemporanea.

Madame Orlan è un'artista che ha lavorato sul piano rappresentazionale, ha sviluppato un progetto chiamato Art Charnel dove considera la chirurgia come una forma artistica per assottigliare la linea tra interiore e esteriore. In questo progetto usa la chirurgia per shockare il pubblico e costringerlo ad acquisire consapevolezza. Condanna l'uso della chirurgia al fine di uniformarsi a dei modelli stereotipati, si fa impiantare delle protesi a livello delle tempie come se fossero delle corna per sconvolgere. Oppure durante altre operazioni lei fa delle rappresentazioni mentre è parzialmente sedata, sia lei che i medici indossano abiti Paco Rabanne. Si è sottoposta a diverse operazioni e gli effetti non erano quelli di abbellirsi ma lottare contro i modelli per affermare la libertà di scelta.

Mona Hatoum lavora sul piano esperienziale. Si usa di strumenti endoscopici, in una stanza proiettò filmati in cui si vedevano le parti interne del corpo.

COSMETICA TRA MEDICINA E ESTETICA: le pratiche cosmetiche sono pratiche intermedie tra medicina ed estetica. Si parte da Galeno: la filosofia greca aveva la visione in cui l'aspetto funzionale del corpo aveva anche ricadute estetiche. Sin dall'antichità alcune pratiche cosmetiche erano utilizzate per migliorare l'aspetto del corpo. Galeno distingue la *kosmetichè techne* = arte cosmetica che riguarda la medicina, dalla *commotichè techne* = riguarda l'estetica. Il verbo *kosmeo* significa da un lato mettere in ordine ma allo stesso tempo ha a che fare con l'abbellimento, ed è una duplicità che ha un peso: quando si delinea

solo l'abbellimento si considera superfluo, dall'altro lato tutto è concesso. La chirurgia estetica è criticata se serve ad abbellire mentre è giustificata se serve a ricostruire. Nella cultura antica questa differenza non c'era, infatti nei trattati di medicina si mantiene l'attenzione verso la bellezza. Galeno metteva l'aromaterapia tra i suggerimenti medici, i profumi sono considerati un elemento di bellezza e molto personali, ma la terapia attraverso gli aromi produce salute e benessere. Trotula Minor: nel suo libro scrive suggerimenti di natura estetica, anche di dermatologia, acne. Questo trattato dà indicazioni per migliorare la salute anche attraverso bagni di vapore e massaggi. In questo trattato non erano considerate cose frivole, ma propedeutiche al benessere e si evince che l'attenzione verso la bellezza del corpo non è disgiunta dal suo benessere.

Nel rinascimento il criterio estetico era molto vicino al criterio medico. I riferimenti che si fanno al colore del viso, al look esteriore sono strettamente legati al benessere. Firenzuola nel suo trattato mette in relazione la salute con l'aspetto esterno, quando in un corpo gli umori sono ben bilanciati c'è la salute.

STILE SOMATICO.

Shusterman riflette e parte da una citazione di Thoreau, che dice "ogni uomo è costruttore di un tempio chiamato corpo. Siamo tutti scultori e pittori e il nostro materiale è la nostra stessa carne e sangue e ossa". Il corpo stesso è un **tempio** e deve essere scolpito e dipinto, diventa opera d'arte. Ogni uomo costruisce il proprio corpo, lo crea, lo modella secondo uno stile personale. Che vuol dire stile somatico? Tutti gli scrittori hanno uno stile, uno più asciutto, più incalzante, più ridondante, caratterizza solitamente la scrittura e prima ancora aveva a che fare la retorica. L'origine della parola proviene da uno strumento acuminato che serve per scrivere su una tavoletta. La parola stile spazia nei generi artistici. Lo stile somatico è uno stile incorporato, proprio di ciascuno di noi, ognuno si esprime attraverso uno stile somatico. Il carattere è qualcosa che viene dall'interno, ma il modo di sentire e di essere si esprime all'esterno: se siamo timidi il nostro corpo lo farà vedere attraverso lo stile somatico, tendendo a stare con le spalle curve, la testa china verso il basso, tutto il corpo sarà convergente verso l'interno. L'estroverso è uno che si relaziona facilmente, e anche la postura corporea è diversa, sta aperto si muove ride scherza, il movimento corporeo sarà inclusivo ed espansivo. Il corpo umano è la migliore immagine dell'anima umana (cit. Wittgenstein).

Lo stile somatico è il carattere, esprime il carattere, è il veicolo attraverso il quale il carattere si esprime all'esterno. Il carattere è costruito attraverso il comportamento somatico, attraverso il modo di fare e l'atteggiamento di ciascun individuo. Se una persona porta il bastone avrà uno stile somatico caratterizzato dal punto di vista sonoro dal rumore del bastone e dal suo passo. Anche il passo è diverso a seconda delle scarpe che usiamo, le donne sono più rumorose degli uomini perché portano i tacchi ma dipende dallo stile della donna (se li indossa o meno). Il passo dipende dalla postura: se strisciamo i piedi mentre camminiamo produrremo un suono differente. La sonorità è legata anche a ciò che indossiamo, ad esempio accessori appariscenti e pesanti producono suoni, nelle epoche passate le armature producevano dei suoni. La persona che fuma dal punto di vista dell'olfatto produrrà un odore di tabacco sia dalla bocca che dalla pelle, così come la persona che beve, e anche il corpo trasuda questo odore. Ciascuno di noi ha una sudorazione differente, e possiamo usare dei profumi: il profumo è molto soggettivo, a seconda del tipo di pelle che richiede un certo tipo di profumo oppure dal carattere della persona. Quelli da uomo sono diversi da quelli da donna (Gwyneth candela al profumo della sua vagina). Anche il modo in cui ci si tocca è uno stile somatico, esempio i meridionali tendono ad

avvicinarsi mentre i popoli del nord sono più freddi e distaccati. Gli adulti hanno un atteggiamento più composto mentre i ragazzi hanno più contatto, tendono di più ad abbracciarsi o sedersi in braccio, ecc.

6. ENTERTAINMENT E NUOVE CATEGORIE ESTETICHE.

Il concetto di entertainment è stato messo a fuoco da Richard Shusterman, il suo pensiero si inserisce nel dibattito americano tra cultura alta e cultura popolare. La sua ricerca si divide in somaestetica e rivalutazione della cultura popolare, ad esempio ha studiato il rap come fenomeno culturale, e sempre in questo filone si inserisce il saggio sull'entertainment.

Possiamo contrapporre il concetto di entertainment al concetto di aura. Per Benjamin l'aura è "l'apparizione unica di una lontananza per quanto possa essere vicina", egli usa questo termine nel suo testo in cui sostiene che la riproduzione fotografica toglie l'aura all'opera d'arte perché la rende a portata di mano, noi la conosciamo senza mai averla vista. L'aura è legata a una dimensione trascendente e densa di significati spirituali profondi, ha a che fare col valore culturale dell'opera. Le opere d'arte più antiche sono nate legate a un rituale. Il valore unico dell'opera d'arte autentica trova una sua fondazione nel rituale, dove ha avuto il suo originale valore d'uso.

Shusterman si scontra con alcuni pensatori come Adorno, Arendt, che avevano contrastato la cultura popolare. Egli dice che anche questa ha una dignità estetica in virtù proprio del divertimento. La parola viene dal latino "divertere", allontanarsi, da che cosa? Da qualcosa che è serio, importante, per esempio noi ci divertiamo quando facciamo una pausa dal lavoro o dallo studio, prendiamo una pausa e ci rilassiamo. L'arte, la filosofia sono sempre stati collegate con ciò che era serio e importante, il divertimento era altro. Shusterman nota la contrapposizione tra arte e entertainment e fa notare che quando Batteux scrive il sistema delle belle arti, dice che questo si fonda sul piacere: "le 5 arti sono belle perché producono piacere". Se le belle arti si fondano sul piacere che motivo c'è di denigrare l'entertainment? Questo può essere una categoria estetica dell'arte. Shusterman sviluppa il pragmatismo di Dewey e riscopre il valore positivo dell'entertainment: esso costituisce una pausa ricreativa, un momento di relax che predispone a una sensibilità più acuta e un apprendimento più profondo. L'esperienza implica sia un subire passivo sia un fare produttivo.

Nell'ambito dell'arte ci sono alcune forme artistiche che si prestano ad essere interpretate nel campo dell'entertainment. Per esempio Gonzalez Torres crea una piattaforma con delle cuffie appese al muro, il pubblico prende le cuffie e si mette a ballare. È necessario che il pubblico completi l'opera, perché quest'opera rientra nell'arte relazionale. Studio Azzurro: un gruppo che realizza video arte, e proiettano dei corpi per terra. Le opere relazionali sono sinestetiche e servono a coinvolgere il pubblico, e le possiamo includere nel gioco e nell'entertainment.

Nella nostra quotidianità abbiamo i videogiochi, sono giochi a cui giochiamo tutti. Nella trasformazione delle arti, Shusterman parla di evoluzione dei generi letterari e artistici (romanzi di appendice/tragedie greche = cultura popolare) quelli che erano popolari col tempo sono diventati d'élite. Possiamo inserire in questa evoluzione pure i videogiochi perché oggi esiste la game art, dove i video giochi entrano nelle mostre, nelle gallerie specializzate. Inoltre sono migliorati moltissimo nella grafica e nella narrazione, in alcuni possiamo trovare le caratteristiche del tema della festa in cui il corpo si muove liberamente nello spazio. Il videogioco produce a livello fisico la scarica di tensione e rivitalizzazione

che caratterizza l'entertainment. In questi casi il divertimento è accompagnato con la sinestesia e con la condivisione gioiosa e collettiva quando si gioca in compagnia. Il videogioco è un tema che esprime l'entertainment nella dimensione quotidiana ed è una pratica che ha acquistato dignità artistica ed è entrato nel circuito istituzionale dell'arte. Game art potrebbe sembrare un ossimoro perché il gioco è legato al divertimento, ma questo tema è in realtà molto serio.

Nuove forme artistiche: il flash mob. Nasce come improvvisazione, comporta del movimento nello spazio, è un'espressione di un qualcosa non organizzato e dà luogo a manifestazioni di carattere politico, sociale e artistico. Ce ne sono alcuni che impegnano la danza, la musica, possiamo fare riferimento al flash mob delle 18 cantare e ballare nei balconi, vedeva impegnati sia i musicisti ma anche gente non professionista, in questo modo l'arte si carica di valori estetici ma anche di tensione civica forte, un momento per sentirci uniti attraverso la musica e il canto ognuno nei proprio balconi. In questi giorni abbiamo bisogno di intensità vitale e forza ricreativa come questa.

Categorie estetiche del quotidiano.

La stessa estetica del quotidiano è un ossimoro perché l'estetica è una disciplina che nasce nel 700 che diventerà una filosofia dell'arte dopo Baumgarten, escludendo gli altri ambiti. Il dibattito romantico parlerà di creatività, dell'artista genio, il sublime contrapposto al bello. Di estetica quotidiana si inizia a parlare recentemente perché è una sottodisciplina dell'estetica americana. I primi studi dell'everyday aesthetic risalgono alla fine del 900 ma la nascita della disciplina si ha nel 2007 con il libro di Yuriko Saito. L'individuazione di categorie estetiche del quotidiano non è completa. Emerge il concetto di ripetizione, qualcosa di noioso che produce alienazione. Questo tipo di ripetitività è negativa e produce dissociazione tra il soggetto e il suo stesso lavoro ad esempio, dove egli diventa una sorta di macchina che deve fare sempre la stessa operazione. Esiste però anche una ripetitività positiva perché ripetere certe operazioni dà sicurezza e benessere. Ad esempio una certa telefonata che facciamo ogni giorno allo stesso orario che ci fa stare bene e scandisce il ritmo delle giornate dando senso e significato, perché quando manca quel momento della giornata ci sentiamo persi. Certe abitudini spesso sono rituali che ci danno pace e equilibrano le nostre giornate, come prendere il caffè di mattina o dopo pranzo: ci dà la carica, scandisce il tempo.

La categoria dell'atmosfera è contrapposta all'aura, il divertimento è una categoria del quotidiano, anche la familiarità ha a che fare con il quotidiano. In un'epoca particolare come quella che stiamo vivendo oggi è possibile parlare di bellezza? In un momento di tragedia, in cui angoscia ansia e preoccupazione dominano. Forse l'estetica può trovare tramite categorie modo per apprezzare le piccole cose di ogni giorno. L'estetica deve essere una lente attraverso cui guardare il mondo.

La bellezza può essere interpretata sotto diverse chiavi, ad esempio come luce. Plotino, neoplatonico, introduce una concezione della bellezza come luce per cui il bello è la luce che proviene dal Nus entità suprema che viene dall'alto e che irradia la terra. È un concetto che troviamo espresso nel paradiso di Dante. La luce ha a che fare con la purezza e con la spiritualità, grazie all'iconografia che rappresenta i santi avvolti dalla luce. Eppure possiamo riflettere sulla luce ai nostri giorni: recentemente un flash mob aveva a che fare con la luce, alle 9 di sera sono state spente tutte le luci e dal balcone con le torce ci si sentiva uniti attraverso la luce. Dal satellite veniva fuori una bellissima immagine dell'Italia unita dalla luce, la bellezza di questa immagine va oltre il visivo e si carica di valenze profonde nel momento in cui la luce diventa strumento per unire. Non c'è la purezza ma si recuperano

valori di coesione, unità che possono conferire alla luce una dimensione più forte.

Anche l'aura può essere ripensata ai giorni nostri: l'opera d'arte si riveste di sacralità, la stessa piazza san Pietro che siamo abituati a vedere piena sia di turisti sia di credenti, in questo caso è vuota ed accresce la dimensione del sacro che sembra l'unica presenza in questa piazza. Potremmo anche parlare di atmosfera di questa piazza, ci ricollegiamo Bohme. Attraverso il video circolato e le foto possiamo immaginare l'atmosfera. Nonostante l'aura sia data dall'hic et nunc in questo momento possiamo avvertirla ugualmente, data la potenza della situazione, grazie anche all'atmosfera sacra creata che è così potente nelle percezioni che ci arriva ugualmente. Se proviamo ad immergerci in questa atmosfera riusciamo a sentire i brividi sulla pelle dati dal freddo o dal silenzio assordante, l'odore della pioggia. L'aura può essere anche legata a un'opera che esprime un valore civico, come il David di Michelangelo. Il tricolore di luci investe palazzo Chigi non per abbellire o divertire ma acquista un valore potente, civico, perché in un momento difficile come quello che stiamo vivendo vedere il tricolore sul luogo dove si prendono le decisioni ci fa sentire vicini e uniti.

Categoria entertainment: immagine in cui non ci sono artisti professionisti ma gente comune sul proprio balcone che suona utilizzando delle pentole, qui viene meno il concetto di esperienza estetica ma emerge quello di entertainment. È un momento musicale di divertimento condiviso per sentirsi uniti contro un nemico che sembra inarrestabile, con l'arcobaleno andrà tutto bene.

Atmosfere: ce ne sono di diverse, torna la dimensione del sentirsi tutti italiani, l'atmosfera che vuole sottolineare il sentirsi tutti parte d'una nazione, l'atmosfera positiva con l'arcobaleno che viene fuori dopo la pioggia. Queste vengono create con l'elemento visivo (bandiera), uditivo (canzoni italiane cantate fuori il balcone).

Con estetica quotidiana intendiamo un dibattito che abbraccia ambiti spazi e oggetti che caratterizza il dibattito contemporaneo dell'estetica. In Europa non esiste l'estetica quotidiana ma un'estetica che si occupa di vari argomenti come moda, design, può avere diversi interessi ma interessa il tipo di approccio, come quello fenomenologico (atmosfera), oppure utilizzando varie chiavi di lettura sociologica. In America è nata una vera e propria corrente chiamata everyday aesthetics, sottodisciplina che nasce nel 2007 con Saito. Prima di questo libro c'erano dei testi ma non si era creato un vero e proprio gruppo che si identificava sotto un nome, che ha dato involontariamente Yuriko Saito con il suo libro. Tra i teorici ci sono posizioni contrastanti, ma dopo 10 anni Saito scrive un altro libro in cui parla di defamiliarizzare il familiare: è un approccio che si richiama a John Dewey. L'estetica diventa una chiave teorica che vuole incidere sulla realtà per rapportarsi alle cose, persone, all'ambiente e rendere il mondo un posto migliore per viverci. In questi dieci anni di mezzo si è sviluppato un dibattito. Saito ha una posizione restrittiva, considera l'estetica quotidiana incentrata su delle pratiche prettamente giornaliere e bisogna individuare categorie estetiche del quotidiano; il suo obiettivo è far cogliere il potenziale estetico della vita quotidiana e fare apprezzare le piccole cose. In questo momento la vita è alterata, c'è chi studia o lavora, e nel weekend c'è una sospensione in cui bisogna divertirsi, questo momento è importante per evitare di deprimerci. Staccare il ritmo dei giorni ordinari chiusi a casa con un weekend di divertimento in cui dobbiamo cercare di trovare relax volto a scaricarci dalla tensione e ricaricarci per la settimana che viene.

Kevin Melchionne dice si deve concentrare sul tempo ordinario, sulle pratiche ripetitive e deve occuparsi di categorie proprie del quotidiano, così introduce il concetto di ripetizione positiva o negativa. Pulire: fare il bucato, riordinare, cucinare sono pratiche che per lui

fanno parte dell'estetica del quotidiano. La pratica del cucinare può produrre anche piacere perché lo facciamo per i nostri familiari.

Dall'altro lato abbiamo Thomas Leddy che dice di cogliere lo straordinario nell'ordinario: non bisogna escludere quelle pratiche non facciamo ogni giorno ma che si ripetono periodicamente, tipo alcuni momenti speciali come viaggi, matrimoni, nascite, feste, sono momenti che non avvengono ogni giorno ma una volta all'anno e costituiscono un manifestarsi dello straordinario (tipico dell'arte) nell'ordinario (tipico della quotidianità). Lui parla della categoria dell'hawe, dimensione di stupore timore meraviglia che abbiamo davanti qualcosa di straordinario che ci lascia a bocca aperta. Questi sono momenti in cui c'è scenografia, attenzione particolare, una cura, sono momenti che noi rendiamo speciali.

Arto Happala introduce il concetto di familiare che riguarda che le cose che abbiamo intorno ogni giorno. Tutto ciò che è nuovo, diverso risveglia la nostra curiosità, ad esempio durante i viaggi, mentre nella nostra città spesso non facciamo caso a quello che ci circonda. Il familiare è una categoria importante ma tendiamo a sottovalutarlo. Yuriko Saito dice di defamiliarizzare il familiare, troviamo delle strategie per guardarlo con occhi nuovi e curiosi, allora avrà sempre importanza e non lo trascureremo.

7. IL CONCETTO DI ARTE.

Le idee si incrociano e fanno parte di un unico background culturale, quindi può capitare che sviluppando l'idea di arte incroceremo altre idee, come quella di bello.

L'idea di arte e il suo termine non hanno uno sviluppo congruente, perché come termine abbiamo *téchne* in greco, *ars* in latino: sono due parole molto diverse, però il significato è lo stesso. La parola arte nella cultura greca e latina è un'attività che obbedisce alle regole.

Oggi noi la colleghiamo alla creatività, alla bellezza, all'emozione, all'espressione. Nella cultura greca-latina non vi è creatività o bellezza, perché bisogna seguire delle regole. Se capita che seguendo le regole si ottenga la bellezza allora ben venga.

La parola "tecnica" invece è molto più simile a *téchne* e ha a che fare con le regole.

L'antico concetto di arte aveva a che fare con la produzione, come diceva Aristotele: ogni arte riguarda la produzione, e il cercare con l'abilità e la teoria come possa prodursi qualcosa, vuol dire che l'arte a differenza della natura riguarda la produzione, e la produzione è nell'autore non nella natura stessa.

L'arte può essere insegnata ed appresa. Ad esempio per la scultura ci sono i Canoni scritti da Policleto che tramandavano delle regole da seguire. Erano considerate arte: architettura, pittura, scultura, la danza, musica (e lo sono anche per noi); per noi non è arte ma lo era per gli antichi la geometria, l'aritmetica, retorica, astronomia, navigazione, agricoltura, commercio, arte vestiaria, allevamento, caccia, grammatica, medicina, arte militare. E la poesia? Platone considerava la poesia una divina mania, il poeta è un medium che esprime le parole del Dio, funge da strumento per la divinità. Ma non è un'attività razionale, dunque non è un'arte. Ma Aristotele scrive la Poetica, dove dà le regole della tragedia, e considera la poesia un'arte. Platone è consapevole che la poesia ha delle regole, ma questo aspetto tecnico nella cultura antica è disprezzato, quindi dice che esistono due tipi di poeta: quello ispirato dalle muse e quello artigiano, il secondo è meno importante, il primo sta insieme ai filosofi nelle sfere più alte. Gli antichi non avevano il concetto dell'espressione dei sentimenti. Questa linea di Platone continua fino al 400, Marsilio Ficino lo riprende e lo ripropone. La proposta aristotelica avrà meno peso perché la sua poetica verrà smarrita e

riscoperta nel 400.

Le arti nell'età medievale: comincia ad essere necessario fare delle classificazioni, nella tarda latinità vengono distinte in arti liberali e volgari, nel medioevo in liberali e meccaniche. Volgari significa che sono dal volgo, dal popolo, dagli schiavi, liberali sono praticate dagli uomini liberi che non devono lavorare, dagli aristocratici, dai nobili, che fanno parte del percorso formativo. Coloro che erano servi dovevano lavorare e facevano attività come allevamento, agricoltura e varie attività tecniche e meccaniche, che oggi per noi sono mestieri. Nell'età medievale si sente l'esigenza di fare degli elenchi. Le arti liberali sono divise in un **quadrivio** (musica, aritmetica, geometria, astronomia) che si basano sul numero, e in quelle del **trivio** (logica, grammatica, dialettica) sulla parola e sul linguaggio; in termini moderni possiamo dire ambito scientifico e ambito letterario. Le arti meccaniche vengono ridotte a sette, le più utili alla sopravvivenza (agricoltura, navigazione, ecc), per creare una simmetria con le arti liberali. L'architettura si trova perché serve a ripararsi, la scultura e la pittura sono meccaniche ma non sono utili quindi non si trovano tra queste sette. Questa svalutazione viene ereditata dal mondo antico. "Se un prodotto ci diletta perché grazioso, non è necessariamente degno d'invidia il produttore" sostiene Plutarco in Vite Parallele. Secondo la cultura greca nessuno voleva essere un artista famoso perché questi lavoravano con le mani. C'è il disprezzo del lavoro manuale. Per quanto riguarda lo scultore vi erano distinzioni: statuarii = lavorano la pietra, caelatores = metallo, sculptores = legno, fictores = argilla, encausti = cera. Ognuno di questi materiali richiede regole e tecniche differenti, per questo vi sono tanti nomi differenti per gli artisti. Era importante la tecnica, non la figura dell'artista.

Alle soglie del **Rinascimento**, gli artisti erano ancora nelle corporazioni con gli artigiani. Negli speciali vi stavano i pittori, gli scultori con gli orefici, gli architetti con muratori e carpentieri. In realtà Vitruvio è un architetto del primo secolo a.c., scrive De architectura dove sostiene che l'architetto ha un sapere enciclopedico per cui è degno di considerazione. Ma la sua opera non fu molto incisiva, non cambiò le cose, fino al rinascimento con Leon Battista Alberti. Egli ha un ruolo inaugurale, scrive 3 trattati e introduce una nuova figura e concezione di arte.

Il rinascimento è un secolo importantissimo di tanti fattori che contribuiscono alla trasformazione della figura dell'artista e della concezione dell'arte. Tatarkiewicz dice che i signori delle corti per abbellire le ville chiamarono gli artisti, facendoli lavorare e guadagnare di più, emergendo nel contesto economico sociale. Nel 400 avviene un avanzamento del ruolo sociale dell'artista. Questa valorizzazione del sapere intellettuale dell'artista avviene puntando su due linee, una scientifica e una letteraria. Il primo punta sulla rappresentazione scientifica dell'immagine: devono servirsi di una certa ratio, nel caso della pittura sarà la prospettiva, per la scultura significa seguire delle proporzioni e delle regole matematiche. Se i pittori e gli scultori devono ricorrere al numero, gli artisti devono studiare le arti del quadrivio. Ma un altro percorso punta sul paragone tra la pittura e la poesia, quindi le arti del trivio dove c'è la retorica. **Ut pictura poesis:** paragonare la pittura e la poesia significa nobilitare la prima, perché la seconda aveva un passato più nobile. L'altro percorso evidenzia la conoscenza letteraria. Alberti sottolinea che l'artista deve conoscere le arti del trivio e del quadrivio, introduce la figura dell'artista dotto, cioè colto. Alberti riconosce l'importanza di ciascun arte e dichiara la componente culturale che deve avere l'artista nei 3 trattati De statua, De re aedificatoria (Lionello D'este voleva leggere Vitruvio ma non lo capiva, chiama Alberti e gli dà l'incarico di fare un'opera che spiegasse

Vitruvio agli uomini del 400), De pictura. Alberti prende spunto ma scrive un'opera nuova e moderna, introduce una figura nuova di architetto. I suoi trattati hanno valore inaugurale, perché danno i fondamenti oggettivi sull'arte. Il trattato dà le regole dell'arte ma anche le basi teoriche e letterarie, mentre il manuale tecnico dà solo le regole operative.

Nel 600 c'è un risveglio letterario. Leonardo è un uomo colto, anche se non aveva studi classici ritiene che la pittura sia scienza, sezionava cadaveri per avere saperi anatomici, le sue conoscenze erano pari a quelle dei medici. Aveva un approccio scientifico anche alle arti. Non è più un sapere soltanto manuale.

Anche Vitruvio aveva sottolineato che l'artista doveva essere colto ma parlava di un sapere enciclopedico, mentre Alberti dice che deve avere i saperi essenziali **professionalizzanti**: matematica e disegno (pittura). Il disegno grafico prima di essere grafico è mentale. Si crea la distinzione tra il progetto che spetta all'architetto, e l'esecuzione che spetta al capo mastro (**faber tignarius**). Prima al committente spettava il progetto, ma adesso c'è l'architetto che è una figura colta che si mette anche a discutere con il signore (grazie alla retorica). L'architetto è la mente, il faber tignarius è la mano.

Per quanto riguarda il pittore, deve conoscere la prospettiva ma deve anche avere una conoscenza letteraria, deve conoscere i poeti e gli oratori perché dalla poesia può trarre spunto per dipingere, queste letture sono come un ornamento e gioveranno nella bella composizione di ciò che si dipinge. Dai poeti e dagli oratori deve trarre ispirazione per il soggetto. Alberti dice che dai soggetti mitologici deriva la storia, ma questa è tanto più forte quanto ha un valore di per sé indipendentemente dalla rappresentazione pittorica. Qui incrociamo il concetto di **creatività**, di cui nell'antichità non si può parlare perché bisogna seguire delle regole. Piano piano si forma ed emerge nei testi di Alberti, anche se non c'è la parola c'è l'idea che sta nel suo disegno mentale.

Vasari un secolo dopo (1550-58) scrive sullo stesso concetto di creatività, e trova un'espressione più compiuta (Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architettori), nel proemio emerge il concetto di arti del disegno. Pittura, scultura e architettura sono accomunate nel disegno, che è il padre delle tre arti, procede dall'intelletto.

Nel rinascimento inizia l'accostamento tra **arte e bellezza**. Nella cultura antica queste sono separate, l'arte segue delle regole e non deve essere finalizzata alla bellezza, ma può capitare. Non è obiettivo dello scultore fare un'opera bella, ma seguire le regole per fare un'opera perfetta. Si parlerà di arte bella nel 700, ma già nel 400 in alcuni passi di Alberti troviamo l'accostamento con la bellezza, perché egli dice esplicitamente che la bellezza è importante.

ARTE E POESIA: La poesia ha sempre goduto di un vantaggio rispetto all'arte. Platone segna la distinzione tra poeta ispirato dalle muse e il poeta artigiano che si concentra sulla metrica. Aristotele considera la poesia un'arte e dà le regole della tragedia. In questo modo arte e poesia si avvicinano. Questo avvicinamento varia nel corso dei secoli.

La pittura cercherà di nobilitarsi attraverso la poesia, esempio Simonide poeta greco che afferma che la pittura è poesia muta (si serve di colori) e la poesia è la pittura parlante (si serve di parole), cioè possiamo rappresentare i fatti mitologici nelle arti, attraverso colori e forme, o nella poesia. Questi sono parallelismi che non mirano a nobilitare la pittura perché lui come Orazio sono poeti. Nel rinascimento i teorici della pittura per poterla elevare riprendono questi paragoni per dire che se la pittura è come la poesia, anche la pittura sarà un'arte nobile.

Nel grande calderone delle arti c'erano le materie scientifiche, i mestieri e quelle che oggi

consideriamo arti, nella cultura antica erano tutte arte poiché seguivano regole.

Nel Rinascimento avviene una separazione perché le arti figurative si tirano fuori da questo insieme perché i teorici dimostrano che nell'arte non c'è solo un sapere manuale ma anche una componente scientifica, mentre l'artigianato è un mestiere manuale che viene allontanato dal concetto di arte.

Nel Seicento nascerà la scienza moderna con caratteristiche ben precise diverse dall'arte. Con Newton, Galilei, diventa un sapere trasmissibile, cumulativo e in continuo accrescimento nel corso del tempo, teorico-empirico, sistematico e razionale. Sempre in questo secolo avverrà una polemica in Francia, che vedrà schierati da una parte i sostenitori dei moderni e dall'altra i sostenitori degli antichi. Questo dibattito si scopre privo di senso perché non ha senso paragonare antichi e moderni perché si tratta di cose differenti. Il sapere artistico è diverso da quello scientifico, perché la parte trasmissibile è la meno importante dell'arte, un artista sarà grande se è geniale e creativo, l'arte è caratterizzata dal gusto e dal sentimento. In questo momento si prende atto che l'arte è fatta da altre cose. Sottolineare la componente matematica aveva senso nel 400 quando bisognava elevarla, e nel 600 bisogna separare l'arte da questa componente. In questa maniera si arriverà al concetto d'arte moderno che troveremo nel 700 e nel sistema delle Belle Arti di Batteux. Arte e scienza così prendono strade separate con caratteristiche differenti.

Tentativi di classificazione

v sec. Sofisti: arti utili/ arti piacevoli

v-iv sec. Platone: arti produttive/arti imitative

iv sec. Aristotele: arti che imitano la natura/ arti che integrano la natura

i sec dc Quintiliano: arti teoretiche (astronomia) /arti pratiche (danza)/ arti poetiche (pittura).

Iv-v dc Marsiano Capella: arti servili.

Durante il Rinascimento continuano i tentativi di classificazione. Col passare del tempo le discipline evolvono, nel 1450 Manetti parla di artes ingenuae, sono alla fine le arti liberali. Trova un nome nuovo ma non fa una nuova classificazione.

Al contrario Ficino nel 1492: lettera a Paolo di Middelburg, dove parla delle arti liberali (grammatica, poesia, retorica, pittura, architettura, musica). Pittura e architettura non c'erano negli altri elenchi medievali, quindi Ficino a fine 400 dopo il dibattito sull'elevatura delle due arti le inserisce tra quelle liberali.

Nel 1555 Capriano parla di arti nobili, quali poetica, pittura e statuaria. C'è una trasformazione in corso: le arti liberali sono state superate, perché quella battaglia ha dato i suoi frutti.

1527 Castelvetro: distinzione tra artigianato e pittura, scultura e poesia che servono per tenere gli eventi nella memoria.

Charles Batteux: svolta epocale. Siamo nel 1746 e distingue le arti belle (pittura, poesia, musica scultura danza) da quelle utili (tutte le altre della vita quotidiana). Esistono però due arti che non sa dove collocare perché sono sia utili che belle: l'architettura e l'eloquenza. L'eloquenza è un'attività utile perché è importante saper dialogare, ma è anche bella perché dà regole del bel parlare attraverso le figure retoriche. Sono due arti intermedie.

Nel 700 abbiamo la nascita dell'estetica in Germania, in Francia nascita delle belle arti, in generale la nascita di concetti come il genio, il gusto, l'importanza dell'immaginazione. Si viene a creare questa mappa di saperi che costituiscono il panorama dell'estetica moderna.

Il sistema di Batteux è ben diverso dalle classificazioni, perché quelle si limitano ad

elenare le arti, in questo caso abbiamo un sistema perchè ci spiega come funziona. Le 5 belle arti hanno un unico principio cioè l'imitazione della natura, unico scopo produzione della bellezza, e un'unica facoltà il genio/gusto. Le belle arti devono imitare la natura attraverso il genio gusto, il gusto seleziona gli elementi della natura e il genio ricombina insieme il materiale selezionato al fine di produrre bellezza. Batteux cita due fonti: la poetica di aristotele e il pittore zeusi. Aristotele fa differenza tra poeta e storico: il poeta non deve dire le cose avvenute ma quelle che possono avvenire, cioè quelle possibili, perciò la poesia è di maggior fondamento teorico. La storia si basa sulla verità dei fatti accaduti, la poesia racconta il verosimile, fatti che potrebbero accadere e sono universali. Il pittore zeusi doveva realizzare il dipinto di una dea ma come si può dipingere una dea? Come trovare una modella per potere rappresentare una dea? Zeusi fa una selezione delle ragazze più belle di crotone e ne prende 5, di queste 5 seleziona le parti migliori occhi gambe ecc, questo dipinto in cui lui mette insieme attraverso il gusto le parti migliori e le ricombina attraverso il genio produrrà l'imitazione di un'idea della bellezza. Batteux dice che il pittore non deve imitare la natura così com'è perchè rischia di fallire, ma deve utilizzare il gusto e fare come zeusi.

Winckelmann: anche lui parla dell'importanza dell'imitazione, ma a differenza di batteux per lui bisogna imitare non la natura ma le opere greche nella scultura e nella pittura, perchè i greci avevano vissuto in una condizione naturale perfetta, un bellissimo rapporto con la natura incontaminata e avevano realizzato dei prodotti insuperabili. L'uomo del 700 che imita la natura già corrotta, ci sono già le grandi città, non riuscirà mai a raggiungere quei livelli che i greci hanno raggiunto. Di conseguenza l'unica strada per diventare grandi è imitare le opere greche. Ritene che il buon gusto si è formato in grecia grazie a questo rapporto speciale con la natura. Il 700 è il secolo della bellezza ideale. Studiare la natura è una strada più lunga e più faticosa per arrivare alla bellezza ideale. Anche winckelmann è convinto che nelle opere greche si può trovare la via del bello universale. I greci avevano un carattere forte che esprimeva nobile semplicità e quieta grandezza, winckelmann dice che il carattere dei greci riuscivano a contenere il dramma dentro in virtù della grandezza del loro carattere.

Pittura e poesia hanno spesso gli stessi soggetti, come la nascita di venere dalla spuma nel mare che troviamo in molti poemi ma anche nell'opera di botticelli. Lo stesso winckelmann fa l'accostamento tra il laoconte di virgilio e la statua.

Lessing determina la fine dell'ut pictura poesis afferma che è vero che hanno gli stessi contenuti, ma questo non significa che siano la stessa cosa, o arti sorelle. Questo paragone non serve più e si approfondisce l'indagine tra le loro diversità. La pittura e scul sono arti dello spazio, la poesia è arte del tempo racconta storie che si sviluppano nel corso del tempo. Ecco perchè la statua di laoconte non grida, non perchè i greci contengono il dramma dentro, ma perchè la scultura ha delle regole compositive diverse dalla poesia. Di conseguenza mentre virgilio racconta di laoconte che grida straziato, al contrario pittura e scultura di una bocca spalancata ci disturberebbe, ci shockerebbe, e nel 700 non è accettabile. Devono rappresentare il momento che precede la tragedia, pregnante, pieno di immaginazione.

CONCETTO MODERNO DI ARTE.

Benjamin aveva sottolineato il valore culturale dell'opera d'arte, fruibile non per il valore estetico ma per quello d'uso, servono per instaurare una relazione religiosa. L'aura è legata al valore d'uso. Le cose cambiano quando l'opera viene portata nei musei perchè viene meno

il valore culturale, l'opera acquista un valore espositivo perchè si offre alla contemplazione estetica. L'opera mantiene un'aura ma è legata ai valori espositivi.

L'arte ha un valore auratico perchè la troviamo nel circuito museale. L'arte contemporanea non è immediatamente riconoscibile, ma se la troviamo dentro il museo la accettiamo come opera d'arte. Questo è un valore auratico dato dal valore espositivo che l'opera acquista. Tuttavia per quanto benjamin dica che la riproducibilità tecnica determina la decadenza dell'aura, questa ha anche altri vantaggi perchè consente nell'arte contemporanea gli effetti citazionistici, per esempio l'opera di Duchamp sulla Gioconda. Crea una citazione della Gioconda che viene presa in giro, è un'opera dissacratoria nei confronti del capolavoro di Leonardo. Anche la pubblicità gioca molto sulla riproducibilità, per esempio quella della Ferrarelle con la Gioconda.

Il turismo di massa, la fiumana di gente che si reca nei grandi musei, diventa nell'opera di Thomas Pruff oggetto di quadro, ha fatto una serie di fotografie del pubblico che visita i grandi musei. Il pubblico che guarda il quadro diventa soggetto dell'opera d'arte.

Il sistema delle belle arti entra in crisi dopo poco che si afferma. Entra in crisi perchè nell'Ottocento matureranno altre categorie estetiche e si svilupperanno nuove forme artistiche come la fotografia e il cinema, così il suo concetto di arte di Baudelaire non funziona più. Dall'Ottocento in poi abbiamo dei problemi di definizione, cioè difficile da definire, ad esempio sulle caratteristiche distintive dell'arte. Si può dire che una caratteristica distintiva dell'arte è la bellezza, ma questa non include tutte le arti. Oppure che riproduce la realtà, ma non tutte le arti lo fanno. Oppure che da forme alle cose, è molto generica. L'espressione, è abbastanza ampia perchè tutte le arti definiscono qualcosa. Dino Formaggio definisce: arte è tutto ciò che gli uomini chiamano arte. In ogni epoca gli uomini hanno chiamato arte qualcosa, è esaustiva ma è troppo generica, non dice niente di preciso.

Nasce la fotografia, il cinema, la pubblicità, il disegno industriale (spremiagrumi di Starck: non è utili ma ha un grande valore estetico). Il panorama artistico si è molto ampliato. Con Baudelaire le arti belle hanno avuto una loro configurazione precisa giungendo al culmine del percorso che le ha separate dalle arti meccaniche.

La nascita delle belle arti più la filosofia determina l'estetica moderna, che tiene insieme l'estetica accademica e il sistema di Baudelaire. Schelling scrive filosofia dell'arte e considera l'arte una forma dello spirito; Hegel tiene delle lezioni di estetica dove dice che accetta il nome ma per lui in realtà la disciplina si dovrebbe chiamare filosofia dell'arte bella. Proprio al momento dell'apice si verifica la morte dell'arte, secondo Hegel. Egli non intende che l'arte è morta e non c'è più produzione artistica, intende che l'arte che verrà prodotta dopo questo periodo di vetta assoluta l'arte perderà questi valori assoluti, non sarà più arte bella ed espressione dello spirito.

L'arte bella ha raggiunto delle vette elevatissime ma nell'Ottocento decade, perchè si instaura il sistema, emergono nuove forme artistiche, emerge il brutto. Nasce un mondo nuovo. Molti artisti si dedicarono alla grafica per la pubblicità, come Toulouse-Lautrec. Questo non poteva avvenire prima quando l'arte non si piegava alle finalità pratiche, l'arte per l'arte. Il nesso tra arte e bellezza si è rotto: questa arte si è venduta a degli usi pratici. L'arte non è più solo frutto dell'abilità tecnica dell'artista. Quello che conta è il concetto: nasce l'arte concettuale.

Land art: genere artistico che realizza opere in ambienti naturali.

8. CONCETTO DI BELLO.

Storia del termine: in greco bello si dice kalòs. Bellum in latino significa guerra, mentre bello è legato alla parola pulchrum. Il termine bello deriva dal latino medievale, dalla parola bonum si forma un vezzeggiativo che è bonellum e che poi diventa bellum. Ha a che fare con ciò che è buono e bello.

L'idea del bello non è facile da definire perchè è concetto molto variabile, legato alle civiltà e alle variazioni storiche. Nell'antichità è un concetto molto ampio; nella cultura greca belle sono le leggi, la natura, il cosmo. Non è legato alle riflessioni tecniche, ma è un concetto generale che ha che fare con etica, metafisica, e non si intreccia alle vere arti. Ci possono essere delle tangenze, ad esempio la concezione oggettiva di tipo numerico, ma non c'è nella cultura greco latina un concetto di arti belle.

Lessico della bellezza: misura, proporzione, ordine, simmetria, bontà, verità. Queste parole sono accomunate dal numero, c'è una base matematica. La teoria del bello come proporzione nasce nella cultura greca e sarà sostenuta dai filosofi secolo dopo secolo fino al settecento, quanto ci sarà una crisi. Esiste anche la teoria che lega la bellezza alla luminosità, la bellezza come luce. È un concetto molto forte, non estraneo alla nostra cultura, spesso diciamo di una persona che è luminosa e intendiamo dire che è bella, ed è una bellezza che viene dall'interno legata alla sua bontà, al suo carattere, al suo aspetto sempre allegro. Questa teoria nasce con Plotino e trova il suo ultimo esponente nel 400 in Ficino.

L'antico concetto di bello non è legato alle arti, ma è una qualità oggettiva dell'essere. Quando il bello incontra l'arte c'è un restringimento di campo, e diventa una qualità estetica degli oggetti, perchè dal 700 la bellezza viene legata al gusto, al piacere. Legare l'arte alla bellezza è una conseguenza della cultura romantica, quando l'arte viene caricata di valori assoluti.

GRANDE TEORIA DEL BELLO.

È la teoria della proporzione, il bello consiste nella proporzione e nella misura, ha un fondamento matematico. I primi filosofi che la studiano sono i pitagorici, che studiano i numeri, le proporzioni, i ritmi armonici e parlano di bellezza, che è conseguenza di questa riflessione matematica e musicale.

Gli antichi non avevano una spiegazione scientifica dell'universo, quindi spesso davano spiegazioni mitologiche agli eventi naturali (tuoni = ira degli dei). Il numero costituisce l'espedito filosofico che dà un senso alla realtà, la contiene, la misura, dà un ordine. Il passaggio al kaos (disordine dell'universo) al kosmos (il tutto ordinato) si legge dalla ricomposizione su ordine e misura degli elementi dell'universo.

Pitagora è il primo a sostenere che il principio di tutto è il numero. I pitagorici notarono che la variazione di proporzioni produce ritmi e suoni differenti. Dunque la loro riflessione parte dai numeri ma sfocia nella riflessione musicale e in ultimo nella enunciazione di una bellezza come armonia e misura.

La **tetraktys** (tetraktiùs) è la figura simbolica su cui si condensa la riduzione del numerico allo spaziale, ogni lato di questo triangolo è formato da 4 punti e al centro di esso vi è un solo punto, l'unità da cui si generano tutti gli altri numeri. Il triangolo così formato è simbolo dell'eguaglianza perfetta.

Architettura e musica: i rapporti che regolano le dimensioni dei templi greci, gli intervalli tra le colonne o i rapporti tra le varie parti della facciata corrispondono agli stessi rapporti che regolano gli intervalli musicali.

La bellezza dei corpi: sebbene le arti figurative non sono collegate alla bellezza concettualmente di fatto ci sono delle tangenze, perchè ad esempio nella scultura Policleteo enunciava delle regole di proporzione e misura che lo scultore doveva seguire. Le opere che ne venivano fuori erano belle ma non c'era una concettualizzazione del bello. L'armonia è equilibrio dei contrasti. La speculazione pitagorica fornisce fondamento filosofico ad un'esigenza di simmetria, da sempre viva nella cultura greca, che diventa uno dei canoni del bello nella Grecia classica. La bellezza deriva dall'equilibrio degli umori, che produce un colorito piacevole, e dal giusto rapporto delle membra. Questo concetto viene dalla medicina: bile gialla, bile nera, sangue e flegma sono gli umori, e l'equilibrio di questi dava la salute, mentre se uno di questi prevaleva si aveva la malattia. Negli uomini dove prevaleva il colore del sangue si aveva l'uomo collerico, le pupille allargate. Se prevaleva il flegma si aveva il flemmatico, un uomo molto posato, pallido. Ogni eccesso corrispondeva a una malattia.

Simmetria ed euritmia: se nella costruzione spesso si segue la misura e l'armonia musicale, non sempre funziona. Le misure, considerate perfette, non sempre nella realizzazione pratica si rivelano efficaci. Di questo se ne accorse Vitruvio, che afferma che bisogna seguire la simmetria, però ci sono dei casi in cui seguirla potrebbe dare degli effetti non belli. Ad esempio i templi troppo grandi e imponenti rispetto alle persone, provocando una distorsione ottica che fa vedere le statue nel timpano schiacciate.

Allora Vitruvio dice di seguire l'euritmia, cioè dare alle statue altre misure in modo che dal basso venissero percepite belle. Allo stesso modo per le colonne, che venivano viste un po' storte, allora si creava un leggero rigonfiamento che serviva a raddrizzare l'effetto ottico. In questo caso veniva privilegiata la percezione.

Questo concetto trova un riscontro in Platone. Nel "Il Sofista" parla dell'**arte della raffigurazione** che si ha quando si porta a termine un'opera di imitazione seguendo le proporzioni del modello in lunghezza, larghezza e profondità. L'**arte dell'apparenza**, invece, si ha quando, mettendo da parte la verità (le misure), si riproducono nelle immagini non le proporzioni reali, ma quelle che sembrano essere belle. Platone usa altri termini ma possiamo associare l'arte della raffigurazione alla simmetria, e quella dell'apparenza all'euritmia.

Medioevo: Boezio in "De Musica": niente è più proprio alla natura umana che abbandonarsi ai dolci modi ed essere irritata dai modi contrari (...). non ingiustamente è stato detto da Platone che l'anima del mondo è stata composta con musicale convenienza. Poichè infatti per ciò che è in noi convenientemente armonizzato percepiamo nei suoni ciò che è armonicamente composto e di esso ci dilettiamo, comprendiamo che noi stessi siamo fatti a somiglianza di ciò.

9. DECORO E ORNAMENTO.

Decorare e ornare: sono sinonimi con delle differenze.

Il decoro e l'ornamento hanno a che fare con la bellezza. Ma come si relazionano alla bellezza della forma? Sono indispensabili o superflui? Sono la stessa cosa o cose diverse?

Il termine decorare privilegia l'elemento etico, indicando stima e dignità. Nell'ornare prevale

l'elemento estetico o ordinativo. Ornare ha la stessa radice di ordinare da "ordo" che significa guarnire, disporre, preparare.

Il concetto di **decoro**: il termine deriva dal termine decorum latino, ma il concetto è presente anche nella cultura greca. Senofonte nel suo testo "Memorabili" parla di Socrate che conversa con il bottegaio Aristippo, che costruiva armature. In questo dialogo Socrate dice di conoscere molte cose belle e ogni cosa è bella rispetto allo scopo per cui è adatta. Nasce il concetto di bellezza legata allo scopo, **prepon** = adeguatezza allo scopo. Anche una cesta dei rifiuti può essere bella se adatta al suo scopo. Lo scudo di Achille è bello perchè molto decorato, ma non è adeguata allo scopo perchè l'oro è molto fragile, quindi per Socrate non è bello perchè non è adatta al suo scopo.

Nella lingua latina il termine è decorum. Cicerone dice che in un discorso è molto difficile saper vedere la cosa che si addice. I greci la chiamano prepon e i latini decorum. Il decorum è il principio che regola l'adeguatezza del discorso nelle circostanze in cui viene fatto (in retorica).

In architettura ci sono i due grandi trattati, uno di Vitruvio e uno di Alberti. Vitruvio si rifà a Cicerone e prende spunti dalla retorica, che dà dei modelli di espressione che possono essere utili a chi scrive trattati, per esempio riprende il concetto di decorum e lo trasforma in un principio che regola l'ornamento architettonico. Nel trattato De Architectura, Vitruvio distingue:

- lo **stile dorico**: semplice e sobrio, si addice ai templi di Minerva, Marte ed Ercole, esprime forza e valore militare;
- lo **stile corinzio**: ai templi di Venere, Flora e Proserpina, perchè gli ornamenti delicati e i motivi floreali sembrano accentuare la grazia di queste divinità;
- lo **stile ionico**: intermedio tra la severità del dorico e la delicatezza del corinzio, si addice a divinità giuste ed equilibrate come Giove e Diana.

La scelta dello stile non è in base al gusto ma in base all'adeguatezza alla divinità che verrà adorata nel tempio.

Leon Battista Alberti scrive il trattato De re aedificatoria e si rifà ai modelli di Vitruvio ma anche ai trattati di retorica, perchè questi danno grandi insegnamenti su come strutturare un trattato, e prende il concetto di **concinnitas** cioè **armonia**, così come il concetto di decorum. Nel suo trattato l'ornamento ha un ruolo centrale poiché si pone il problema del rapporto tra bellezza e ornamento, cioè bellezza della struttura e l'elemento aggiuntivo. Sostiene: "l'ornamento è una sorta di bellezza ausiliaria o di completamento, un attributo accessorio". L'ornamento si aggiunge, il decoro è integrato alla struttura. Gli edifici sacri saranno molto ornati; quelli pubblici hanno ornamenti che indicano che tipo di edificio è; quelli privati che appartengono ai nobili hanno degli ornamenti adeguati.

The Chicago School.

Questi architetti della scuola di Chicago, per quanto sostengano il funzionalismo, non erano disinteressati all'ornamento. **Analogia biologica**: Sullivan che aveva viaggiato molto in europa ritiene che l'ornamento debba essere qualcosa che nasce spontaneo dalla struttura quasi come il fiore che nasce dalla pianta, affermazione coerente con il dibattito romantico. L'ornamento in architettura, 1892.

Form follows function: con questo motto Sullivan vuole indicare che in un edificio le forme esteriori devono seguire le funzioni interne. Ritiene che la parte ornamentale debba andare solo su alcune parti: "la decorazione dovrà essere più ricca ed esuberante nella base e nell'attico, mentre tutti gli altri piani adibiti ad uffici presenteranno la medesima forma

estriore, più semplice e lineare".

Questo tema dell'adeguatezza allo scopo entra nel dibattito della scuola di Chicago grazie allo scultore Horatio **Greenough**, che afferma la legge dell'adattamento della forma alla funzione.

Dankmar **Adler** altro architetto della scuola che riprende le teorie evolutive di Lamarck e afferma che la forma deve seguire la funzione e adattarsi all'ambiente.

John **Root** paragona gli stili architettonici ai tipi di discorso: l'ornamento deve essere adeguato alle varie situazioni, a seconda degli usi, delle circostanze. Fa un paragone con la retorica perchè anche essa deve essere differente a seconda degli uomini a cui si riferisce. Questi architetti americani non usano la parola decoro ma il concetto di adeguatezza allo scopo c'è.

Adolf **Loos**: architetto austriaco fine 800/inizio 900 conosciuto come il nemico dell'ornamento. Sostiene che l'ornamento poteva andare bene per i primitivi, per stadi anteriori di civiltà, ma adesso bisogna essere abolito. L'ornamento è un crimine nell'attuale stadio di civiltà, moralmente deprecabile, che con il progresso è destinato ad essere abbandonato. Loos paragona l'ornamento al tatuaggio, che è un ornamento del corpo, e lo condanna sulla base di etica (comportamento sbagliato dal punto di vista morale), economico (richiede tempo energia e costi elevati), estetico (non è adeguato alla modernità).

Valore etico della responsabilità.

Il **Guggenheim** Museum è un'opera bellissima e affascinante ma è stata definita poco pratica e poco funzionale. Oggi ci sono spesso queste archistar che realizzano opere di grande impatto estetico ma poco funzionali. Bisogna interrogarsi se dobbiamo dare una priorità alla bellezza della forma o attenerci a un'etica della responsabilità. Nell'età contemporanea l'architettura tende spesso alla ricerca della spettacolarità e a creare forme in cui la destinazione d'uso si annulla in un'esperienza estetica. Di contro, le problematiche legate all'ecologia e al paesaggio pongono sempre più l'accento su un'etica della responsabilità.

Bisogna applicare la riflessione sul decoro alla vita quotidiana. Il decoro ha a che fare con la vita quotidiana. Ad esempio in chiesa e negli edifici di culto si trovano dei cartelli che impongono dei divieti e indicano il comportamento inadeguato, ad esempio il divieto di indossare abiti scollati o di ridere.

L'ORNAMENTO.

Gli edifici sacri saranno molto ornati; quelli pubblici hanno ornamenti che indicano che tipo di edificio è; quelli privati che appartengono ai nobili hanno degli ornamenti adeguati.

È qualcosa che si aggiunge, ad esempio un accessorio, collane, bracciali. Nel caso delle **culture primitive** che indossano copricapi, orecchini e collane, questi elementi accessori hanno valori ornamentali diversi da uomo a donna. Questi avevano una funzione comunicativa, infatti non tutti mettevano il copricapo o gli orecchini, poteva essere il capo tribù, oppure il numero degli accessori variava in base alle vittorie; in questo caso non serve ad abbellire ma a comunicare il messaggio del ruolo che la persona riveste nella società.

Anche piercing e tatuaggi storicamente avevano valori comunicativi, attestavano un ruolo. Anche oggi l'uso vuole comunicare l'appartenenza ad alcuni gruppi giovanili, ma spesso hanno solo un valore ornamentale.

Anche gli **occhiali** sono un ornamento, anche se nascono per colmare la mancanza di vista.

Hanno una funzione estetica perchè servono per mettere in scena un carattere, per esempio quello dell'intellettuale, usando anche occhiali non graduati.

L'ornamento è ciò che serve per ornare, rendere più grazioso e gradevole con elementi decorativi, secondo la descrizione del dizionario.

Se gli ornamenti sono accessori, questi cambiano col tempo, per esempio in passato si usavano molto i cappelli e ora non più. La **moda** è un fenomeno che si basa sulla dialettica tra omogeneizzazione e differenziazione. Quando un colore va di moda in tutti i negozi troviamo quel colore in maggioranza. I creatori di moda dettano la differenza, mentre la gente che compra si adegua ai trend e si omogenizza.

Anche la **cornice** è un'ornamento. Paragono sono quegli elementi che si aggiungono che pongono la problematica se possiamo toglierli, quindi di superflui, o non possiamo perchè sono essenziali. Simmel scrive un saggio che si chiama la cornice del quadro, dove dice che questa esclude il quadro dall'ambiente circostante, ma allo stesso tempo contribuisce a prola a quella distanza in cui diventa esteticamente fruibile, cioè concentra e dirige il nostro sguardo verso l'opera.

La parola **cosmetica** viene da kosmos, l'universo ornato: nella mitologia si passa dal kaos cioè l'universo disordinato al kosmos, ovvero l'universo dominato dall'ordine, in cui ogni cosa è al posto giusto. La cosmetica è l'arte della messa in ordine. Il trucco ha a che fare con l'ornamento del corpo, ma anche qui il concetto di decoro è importante perchè culturalmente si tende a collegare l'eccesso di trucco a una cattiva moralità. Spesso si dice che essere molto truccati è volgare perchè di solito sono le prostitute ad avere trucchi accentuati, ma questo ha un valore storico perchè nelle fonti latine e greche troviamo la condanna dei trucchi, perchè si dice che la vera bellezza è quella semplice. Di conseguenza, entra il principio del decoro e regola la misura del trucco.

La cosmesi può essere considerata un'arte, perchè quello che una volta veniva chiamato truccatore oggi è il make up artist, è considerato un designer della cosmetica. Ha subito un'ascesa, è un caso di artificiazione che risponde alla teoria delle sociologhe francesi Shapiro e Heinich, cioè il passaggio dalle pratiche che non sono considerate arte a pratiche considerate come tali.

Teoria dell'aptum: Il tema dell'ornamento si intreccia con l'adeguatezza allo scopo. Il teorico del bello come adeguatezza allo scopo è Socrate. Platone racconta che Socrate parla di prepon a proposito degli utensili e opere d'arte; di queste dice che bisogna usare giusti materiali e critica la statua di Atena Criso Elefantina in oro e avorio che aveva negli occhi due rubini, ma secondo lui erano appropriati perchè gli occhi rossi non esistono.

La **colonna** è un ornamento, tanto è vero che abbiamo diversi capitelli che devono essere in relazione alle divinità. Se l'ornamento è qualcosa che si aggiunge per abbellire però significa che è in più rispetto alla struttura, ma un tempio senza colonne è impossibile da immaginare. La colonna è sia elemento ornamentale sia parte costituente della struttura, e dimostra l'ambiguità dell'ornamento.

La dialettica utile/superfluo tra 500 e 600.

Nel 600 si afferma un'estetica classicista che si basa su fondamenti teorici razionali di stampo cartesiano e su principi geometrico-matematici, ritenuti i soli in grado di garantire la bellezza.

Alcuni architetti danno più importanza all'utilitas, alla funzione; altri danno maggiore

attenzione agli elementi formali.

Commodità: termine usato da **Palladio** per esprimere utilitas. Il decor diventa un tutt'uno con la commodità, ponendo il decor e la bellezza in una posizione subordinata, tanto da affermare che il cambiamento di funzione reclama una nuova forma. Si comincia a delineare una riflessione che porta sempre più a privilegiare la funzione. Palladio mette in relazione la teoria della proporzione con l'organismo umano, fondendo motivazioni funzionali ed estetiche.

Vincenzo Scamozzi, L'idea dell'architettura universale (1615): i principi architettonici devono essere semplici e in armonia con la natura; a tal fine devono servirsi di forme regolari e angoli retti, evitando linee sinuose e arabeschi.

Claude Perrault (1613-1688) scardina alcuni dei fondamenti della tradizione vitruviana: la bellezza diviene un concetto relativo e persino la teoria della proporzione viene ricondotta ad un accordo stabilito tra gli architetti. È un razionalista, realizza il Louvre, attenzione al rigore delle forme, però poi nella teoria è contraddittorio perchè individua due principi: uno positivo che indica lo scopo per il quale l'edificio viene costruito; uno arbitrario perchè la bellezza dipende dall'autorità e della consuetudine. Non si usa la parola funzione, ma sempre di più questo elemento diventerà significativo, e determinerà la bellezza.

L'estetica dell'utile nel 700 – Inghilterra.

Il processo di industrializzazione prende avvio prima in Inghilterra rispetto agli altri paesi. Si assiste al trionfo dell'estetica dell'utile attraverso i prodotti di uso quotidiano come sedie, tavoli, ecc. Il tema della funzione diventa sempre più importante. In questo dibattito si inserisce **Edmund Burke**, autore inglese che scrive Inchiesta sul Bello e sul Sublime, è importante perchè affianca questi due concetti, da un lato il bello che ha una lunga storia e dall'altro il sublime che è un concetto nuovo. Egli afferma che non sempre gli oggetti proporzionati sono belli, a volte ci piacciono quelli non proporzionati come il cigno, lungo collo e corpo grosso. Le proporzioni non sono un criterio assoluto ma sono legate a finalità pragmatiche e variano a seconda lo scopo.

10. CREATIVITA' E ARTIFICAZIONE.

CREATIVITA'. definizione: processo intellettuale divergente rispetto al normale processo logico astratto. La creatività è data da 9 fattori: sensibilità ai problemi, capacità di produrre idee, flessibilità di principi, originalità nell'ideare, capacità di sintesi, capacità di analisi, di definire e strutturare in modo nuovo le proprie esperienze e conoscenze, ampiezza del settore ideativo, capacità di valutazione.

I greci non avevano termini come i nostri "creare" e "creatore", ma utilizzavano di più l'espressione "fare" (poiein), ma neanche questa veniva associata agli artisti poichè questi non realizzano cose nuove ma riproducono quelle che già ci sono in natura. Il concetto di creatore e creatività implica libertà d'azione, mentre nella concezione greca dell'artista egli era sottomesso a regole e leggi. L'artista non crea ma riproduce, segue le regole e non la libertà.

L'arte non comprende la creatività e anzi sarebbe negativo se la comprendesse. Questa è infatti la capacità di eseguire determinati oggetti seguendo le regole, chi le conosce e le sa

applicare è un artista. Questo perchè la natura è perfetta e l'uomo nella sua imitazione deve tendere a imitarla; essa è soggetta a leggi e quindi l'uomo deve scoprirle e sottostarvi.

Per i greci l'unica eccezione era la poesia, perchè il poeta è colui che fa. Non mettevano in relazione il poeta con gli artisti, perchè il poeta fa cose nuove, fa nascere un mondo nuovo, mentre l'artista lo riproduce soltanto. Inoltre il poeta non è vincolato dalle leggi, è libero in quanto fa.

Nella cultura **latina** era diverso, perchè Orazio sosteneva che il privilegio di osare era concesso non solo ai poeti ma anche ai pittori. In latino vi era un termine per creazione, **creatio**, e per il creatore, inoltre disponea di due espressioni, *facere* e *creare*.

Nell'**era cristiana** il termine *creatio* venne utilizzato per definire l'atto divino di creazione dal nulla, *creatio ex nihilo*. Con questa accezione religiosa si finì per mantenere l'opinione antica che l'arte non fosse il campo della creatività.

Nell'**età moderna** avvenne un cambiamento. Gli uomini del rinascimento avevano consapevolezza della propria indipendenza, libertà, creatività, e questo sentimento doveva manifestarsi nel modo di intendere l'arte. Il filosofo Ficino sostiene che l'artista "inventa" (*excogitatio*) le proprie opere; Alberti dice che le stabilisce a priori (*preordinatio*).

Il concetto di **creare** appare finalmente nel XVII secolo grazie a **Sarbiewski**, poeta e teorico della letteratura polacco, che sostiene che non solo il poeta inventa, ma pure crea nuovamente. Riteneva però la creazione esclusivo privilegio della poesia, non accessibile agli artisti.

Nel **settecento** il concetto di creazione appare più spesso, collegato a quello di imitazione. Nella Francia del XVIII secolo però l'idea della creatività umana incontra resistenze, date da 3 fattori:

- **carattere linguistico**: l'espressione creazione era nel parlare di allora riservata per la creazione *ex nihilo*, inaccessibile all'uomo;
- **carattere filosofico**: la creazione è un atto misterioso, e la psicologia illuminista non accetta il mistero;
- **carattere artistico**: gli artisti dell'epoca erano legati alle loro regole, e sembrava che queste non si potessero conciliare con la creatività.

Nell'**ottocento** l'arte si prese la rivincita contro le resistenze, perchè non solo era ritenuta creativa, ma anche l'unica a esserlo. Creatore divenne sinonimo di artista e poeta.

Sia la poesia che l'arte hanno due valori fondamentali: da un lato cogliere la verità, conoscere la natura, trovare la regola che governa le azioni umane; dall'altro la creatività, la creazione di cose nuove, inedite. Parole d'ordine: verità e creazione.